CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO

L.R. n. 23/2016 art. 8

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

II VARIANTE GENERALE

VARIANTE PARZIALE n°11

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

SCALA:

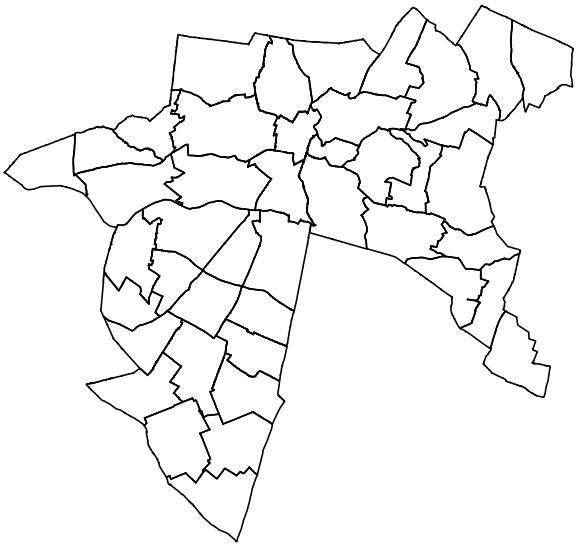
– – –

DATA:

MAGGIO 2018

FIRMA PROFESSIONISTA:

ORDINE DEGLI INGEGNERI delle PROV. DI TORINO
Ing. BRUNO CIPULLO
n. 3491



SE.T.IN.GEO S.a.s. di Ing. Bruno Cipullo & C.

Servizi tecnici per ingegneria e geologia

Str. Del Morozzo, 12 – 10131 – TORINO – Tel. e Fax. 011.660.84.30 – Email: b.cipullo@email.it

Sommario

PREMESSA 2

1 SITUAZIONE URBANISTICA DEL COMUNE 3

2 MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE 4

3 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI E DELLA VARIANTE 5

3.1 Stralcio delle norme di attuazione – Parte: E4.B 10

4 ESTRATTO CARTOGRAFICO DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA OGGETTO DI VARIANTE CON INDICAZIONE DI EVENTUALI VINCOLI 13

5 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA 14

5.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR) 14

5.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento 2 della Provincia di Torino (PTC2) 30

5.3 Il Piano per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) 32

6 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ ACUSTICA CON RELATIVI ESTRATTI CARTOGRAFICI 34

6.1 Inquadramento normativo 34

6.2 Variante oggetto di analisi di compatibilità acustica 35

6.2.1 Classificazione acustica vigente 35

6.3 Valutazione della compatibilità acustica 37

6.4 Proposta nuova classificazione acustica area di intervento 39

7 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ GEOMORFOLOGICA E RELATIVI ESTRATTI CARTOGRAFICI ... 41

PREMESSA

La presente proposta di Variante è connessa all'istanza di rinnovo dell'autorizzazione della cava di ghiaia e sabbia in località Dojrone del Comune di Rivalta di Torino (TO) presentata ai sensi della L.R. n. 23/2016 dalla Società Cave Sangone S.p.A.

La proposta di Variante è stata redatta secondo quanto previsto al comma 7 dell'art. 10 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 2 ottobre 2017, n. 11/R Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 39 della legge regionale 17 novembre 2016, n. 23 in materia di attività estrattive".

La presente Variante non risulta sottoposta a procedura di VAS in quanto la Circolare del Presidente della Giunta regionale 8 novembre 2016, n. 4/AMB "Indicazioni in merito alle varianti relative a procedimenti concernenti progetti la cui approvazione comporti variante per espressa previsione di legge, di cui al comma 15 bis dell'articolo 17 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)" riporta che

> *Alla portata semplificatoria ed acceleratoria della norma si accompagna anche l'esclusione di queste fattispecie dalla valutazione ambientale strategica (VAS), secondo la previsione espressa di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), che, in virtù della competenza legislativa esclusiva statale in materia ambientale, prevede appunto l'esclusione da VAS per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante.*

Pertanto, essendo la presente Variante predisposta ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 23/2016 in quanto connessa al progetto di rinnovo dell'autorizzazione della cava di ghiaia e sabbia in località Dojrone del Comune di Rivalta di Torino (TO), non si ritiene necessaria la procedura di VAS.

1 SITUAZIONE URBANISTICA DEL COMUNE

Il Comune di Rivalta di Torino è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.G.R. n. 22-30907 del 30/06/1980. Successivamente tale Piano ha subito delle modifiche, sinteticamente di seguito riportate:

- ✓ **II Variante Generale**: approvata ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 05/12/1977 n. 56 e successive modificazioni con D.G.R. 27 luglio 2011, n. 62-2471;
- ✓ **Variante strutturale n. 1**: ai sensi dell'art. 17, comma 4 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., art. 89, comma 3 della L.R. n. 3/2013 – L.R. n. 1/2007 e art. 31, comma 3 della L.R. n. 26/2015 e s.m.i., approvata definitivamente con D.C.C. n. 53 del 29/11/2016;
- ✓ **Variante parziale n. 2**: ai sensi dell'art. 17, comma 8, lettera a) della L.R. n. 56/77 e s.m.i., approvata con D.C.C. n. 5 del 18/01/2012;
- ✓ **Variante n. 3**: ai sensi dell'art. 17, comma 8, lettera c) della L.R. n. 56/77 e s.m.i., approvata con D.C.C. n. 27 del 24/04/2012;
- ✓ **Variante parziale n. 4**: ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., e art. 89, comma 3 della L.R. n. 3/2013, approvata con D.C.C. n. 53 del 20/06/2013;
- ✓ **Variante n. 5**: ai sensi dell'art. 17, comma 12, lettera a) della L.R. n. 56/77 e s.m.i., approvata con D.C.C. n. 54 del 20/06/2013;
- ✓ **Variante n. 6**: ai sensi dell'art. 17, comma 12, lettera a) della L.R. n. 56/77 e s.m.i., approvata con D.C.C. n. 34 del 28/04/2014;
- ✓ **Variante strutturale n. 7**: ai sensi dell'art. 17, comma 4 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., approvata definitivamente con D.C.C. n. 65 del 28/12/2016;
- ✓ **Variante n. 8**: ai sensi dell'art. 16bis, comma 1 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., approvata con D.C.C. n. 3 del 22/03/2017;
- ✓ **Variante n. 10**: ai sensi dell'art. 17, comma 12, lettera c) della L.R. n. 56/77 e s.m.i., approvata con D.C.C. n. 8 del 22/03/2017;
- ✓ **Variante parziale n. 9**: ai sensi dell'art. 17, comma 5 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., adozione progetto preliminare con D.C.C. n. 52 del 24/11/2017.

Il Comune di Rivalta di Torino è inoltre dotato del **Piano di classificazione acustica** approvato definitivamente con D.C.C. n. 37 del 21/07/2006.

2 MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE

La presente Variante è connessa all'istanza di rinnovo dell'autorizzazione della cava di ghiaia e sabbia in località Dojrone del Comune di Rivalta di Torino presentata ai sensi della L.R. n. 23/2016, e si è resa necessaria ai sensi dell'art. 43, comma 6 della citata L.R. n. 23/2016 e s.m.i., come modificata dalla L.R. n. 16/2017:

> *Fino alla data di entrata in vigore del PRAE, fatte salve le disposizioni di cui al comma 4, le nuove autorizzazioni e concessioni, in caso di non conformità del progetto di coltivazione rispetto alle previsioni dello strumento urbanistico comunale vigente, sono rilasciate mediante il procedimento di variante di cui all'articolo 8, in accordo con il comune che si esprime nella conferenza di servizi di cui all'articolo 29; per i rinnovi delle attività estrattive e per gli ampliamenti finalizzati alla prosecuzione delle attività in corso, l'approvazione del progetto costituisce variante allo strumento urbanistico ai sensi dell' articolo 17 bis, comma 15 bis della l.r. 56/1977.*

L'art. 8, comma 1 della L.R. n. 23/2016 prevede infatti che:

> *Le varianti urbanistiche eventualmente necessarie ai sensi dell'articolo 7, commi 3 e 4, inerenti ad attività estrattive la cui autorizzazione è di competenza della Città metropolitana di Torino o delle province o della Regione ai sensi dell'articolo 10, sono valutate nell'ambito del procedimento di autorizzazione del progetto di coltivazione mediante la conferenza di servizi di cui all'articolo 29. In tale caso, la comunicazione di avvio del procedimento di cui agli articoli 7 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), inerente al progetto di coltivazione, contiene l'indicazione che l'approvazione del progetto stesso è contestuale all'approvazione della variante allo strumento urbanistico. Gli aspetti urbanistici e ambientali afferenti alla variante sono valutati nel procedimento di approvazione del medesimo progetto di coltivazione; gli elaborati inerenti al progetto sono integrati con la proposta di variante urbanistica comprendente, ove necessario, gli elaborati di natura ambientale. Alla conferenza di servizi sono invitati anche i soggetti competenti in materia ambientale da consultare relativamente al procedimento di VAS della variante urbanistica.*

L'area di cava di cui sopra ricade infatti in "*zona agricola E4*", essendo quindi necessario avviare la procedura di variante urbanistica ai sensi di quanto previsto dal citato art. 8, comma 1 della L.R. n. 23/2016.

3 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI E DELLA VARIANTE

La presente Variante prevede il cambio di destinazione d'uso e disciplina urbanistica della zona oggetto di attività estrattiva in località Dojrone da zona agricola "e4" ad area per attività produttive "p1".

Gli interventi in progetto prevedono esclusivamente il completamento delle attività di ritombamento e recupero ambientale di una cava di ghiaia e sabbia, già in precedenza autorizzata, mentre le attività di escavazione sono terminate. La coltivazione ha comportato l'estrazione di circa 100.800 mc di inerti su un'area effettiva di intervento di circa 28.000 mq, per una profondità di escavazione pari a 4,5 m rispetto alle quote del piano campagna originario.
L'area in oggetto comprende i terreni inclusi nel N.C.T. del Comune di Rivalta di Torino ed appartenenti al:
Foglio n. 11, pp.cc.: 16, 17, 18, 28, 44, 45.

Più in dettaglio l'area, catastalmente estesa su 37.700 mq, è attualmente così classificata:

Classificazione delle parti del territorio:
Ambito 2 (art. 6 NdA): di diffusione edilizia;
Categoria E (art. 8 NdA): parti del territorio produttivo a fini agricoli e silvo-pastorali classificabili ai sensi e per i fini di cui all'art. 25, comma 2 sub a) della L.U.R.;
Sottocategoria E4: parte di pianura estensiva cerealicola.

Classificazione delle attività e degli usi del suolo – Destinazioni d'uso:
Attività agricole e forestali (Art. 12 NdA): e4, attività di indirizzo orticolo, praticato in appezzamenti di ridotte dimensioni, rivolto essenzialmente all'autoconsumo.

La nuova classificazione sarà la seguente:

Classificazione delle parti del territorio:
Ambito 2 (art. 6 NdA): di diffusione edilizia;
Categoria E (art. 8 NdA): parti del territorio produttivo a fini agricoli e silvo-pastorali classificabili ai sensi e per i fini di cui all'art. 25, comma 2 sub a) della L.U.R.;
Sottocategoria E4.B: parti coincidenti con impianti di escavazione e cave in attività o in disuso e relativi intorni caratterizzati da aspetti di degrado.

Classificazione delle attività e degli usi del suolo – Destinazioni d'uso:

Attività produttive, industriali e artigianali (Art. 11 NdA): p1, attività per l'estrazione e la lavorazione degli inerti.

Le modifiche interesseranno esclusivamente i seguenti elaborati:

- Tavola D4, scala 1:2.000, Nord Sangone - Frazione Dojrone
- Tavola C1, scala 1:5.000, Nord Sangone
- Planimetria Unica di Classificazione Acustica Comunale

Di seguito si riporta uno stralcio fuori scala della Tavola D4 attualmente vigente, che costituisce unicamente una planimetria di maggior dettaglio della Tavola C1, seguito da analogo stralcio della medesima Tavola D4 oggetto della presente Variante.

Stralcio fuori scala della Tavola D4, Nord Sangone - Frazione Dojrone - VIGENTE

Stralcio fuori scala della Tavola D4, Nord Sangone - Frazione Dojrone - VARIANTE

Si riporta di seguito la legenda che resta invariata.

D:\Documenti\LAVORI\Stemmi\ComuneRivaltanew.bmp

REGIONE PIEMONTE — PROVINCIA DI TORINO

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

II VARIANTE GENERALE

PROGETTO DEFINITIVO

TAVOLA B
LEGENDA TAVOLE C-D

PROGETTO
CAPO SEZIONE TECNICO
Ing. FABIO RONCO
Arch. ELENA NIGRA
Arch. SIMONA SANTI

COLLABORATORI
Arch. ENZA RUSSO

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
DIRIGENTE DEL SETTORE POLITICHE DEL TERRITORIO
GAETANO CHIANTIA

SINDACO
AMALIA NEIROTTI

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
CARLA BAROVETTI

ELABORAZIONE DATI ED ALLESTIMENTO CARTOGRAFICO GENNAIO 2011
UFFICIO TECNICO, SEZIONE URBANISTICA E SEZIONE EDILIZIA PRIVATA

AGGIORNAMENTO CARTOGRAFICO
DICEMBRE 2005

SCALA 1:5000	SCALA 1:2000	
		CONFINE COMUNALE
B	B	PARTI DEL TERRITORIO TOTALMENTE O PARZIALMENTE EDIFICATE
BC	BC	PARTI DEL TERRITORIO TOTALMENTE O PARZIALMENTE EDIFICATE
B.3A	B.3A	PARTI DEL TERRITORIO A DESTINAZIONE VERDE PRIVATO INEDIFICABILI IN SUPERFICIE
CC	CC	PARTI DEL TERRITORIO INEDIFICATE OVVERO EDIFICATE A BASSA DENSITA' IN CUI E' PREVISTA NUOVA EDIFICAZIONE
DA	DA	PARTI DESTINATE A CENTRO INTERMODALE MERCI (C.I.M.) E A POLO LOGISTICO
DB	DB	PARTI DESTINATE AD IMPIANTI INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI DI RIORDINO E DI COMPLETAMENTO INFRASTRUTTURALE DA ATTREZZARE.
DC	DC	PARTI DESTINATE AD IMPIANTI INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI IN PROGETTO O ESISTENTI CHE SI CONFERMANO NELLA LORO UBICAZIONE

SCALA 1:5000	SCALA 1:2000	
DD	DD	PARTI PER IMPIANTI INDUSTRIALI O ARTIGIANALI O TECNOLOGICI ISOLATI.
DE	DE	PARTI DEL TERRITORIO OCCUPATE DA INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DA TRASFORMARE CON RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA A DESTINAZIONE TERZIARIA
DE	DE	PARTI DEL TERRITORIO OCCUPATE DA INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DA TRASFORMARE CON RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE
DF	DF	PARTI DESTINATE NUOVI A IMPIANTI COMMERCIALI CON RIORDINO INFRASTRUTTURALE
E1	E1	PARTE BOSCHIVA COLLINARE COMPRENDENTE LE AREE SOGGETTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO (L.R. 4589) ESISTENTE
E1	E1	PARTE BOSCHIVA COLLINARE A CUI E' PROPOSTA L'ESTENSIONE DEL SUDDETTO VINCOLO IN APPLICAZIONE DELL' ART. 30 DELLA L.U.R.
E2	E2	PARTE PEDECOLLINARE CARATTERIZZATA DALLA PRESENZA DI COLTIVAZIONI MISTE
E3	E3	PARTE DI PIANURA ESTENSIVA AGRICOLA
E4	E4	PARTE DI PIANURA ESTENSIVA CEREALICOLA
E5	E5	PARTE DI PIANURA CARATTERIZZATA DA PRODUZIONI CEREALICOLE E FORAGGERE IN CONCOMITANZA A PRODUZIONI VIVAISTICO - ORTICOLE.
E5.1	E4.3	PARTI DEL TERRITORIO IN AMBITO DI DIFFUSIONE EDILIZIA OCCUPATE DA INSEDIAMENTI TIPOLOGICAMENTE CLASSIFICATI (capo VI N.d.A.)
EC	EC	PARTE DEL TERRITORIO IN ZONA AGRICOLA, CARATTERIZZATA DALLA PRESENZA DI EDIFICI A DESTINAZIONE NON AGRICOLA
		SPAZI DI CATEGORIA E DISCIPLINATI DALL'ART. 58 DELLE N.D.A. PER LA TUTELA DELL'INTORNO AMBIENTALE DI MONUMENTI ISOLATI, EDIFICI CIVILI E RURALI, MANUFATTI VARI, AVENTI VALORE STORICO - ARTISTICO E/O AMBIENTALE O DOCUMENTARIO.
		PERIMETRAZIONE DI PARTI DEL TERRITORIO PRODUTTIVO AGRICOLO E SILVO PASTORALE AI FINI DEL TRASFERIMENTO DI QUANTITA' EDIFICABILI AFFERENTI LE AZIENDE E LE RESIDENZE RURALI
E3.A	E4.A	PARTI COINCIDENTI CON LE AREE DELL'ACQUEDOTTO MUNICIPALE DI TORINO.
E4.C	E4.C	PARTI COINCIDENTI CON IMPIANTI DI ESCAVAZIONE E CAVE IN ATTIVITA' O IN DISUSO E RELATIVI INTORNI CARATTERIZZATA DA ASPETTI DI DEGRADO

SCALA 1:5000	SCALA 1:2000	
FS	FS	PARTI DEL TERRITORIO DESTINATE AD ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI INTERESSE GENERALE NON FACENTI PARTE DI QUANTO CONSIDERATO DALL'ART. 22 DELLA L.U.R.
FS	FS	PARTI DEL TERRITORIO DESTINATE AD IMPIANTI DI SERVIZIO ALLA CIRCOLAZIONE STRADALE
FV	FV	PARTI DEL TERRITORIO DESTINATE A PARCO PUBBLICO OD ASSOGGETTATE AD USO PUBBLICO AI FINI DELL'ART. 22 DELLA L.U.R., ESISTENTI
FV	FV	PARTI DEL TERRITORIO DESTINATE A PARCO PUBBLICO OD ASSOGGETTATE AD USO PUBBLICO AI FINI DELL'ART. 22 DELLA L.U.R., IN PROGETTO
S	S	PARTI DEL TERRITORIO DESTINATE A SERVIZI PUBBLICI AI SENSI DELL'ART. 21 DELLA L.U.R., ESISTENTI
S	S	PARTI DEL TERRITORIO DESTINATE A SERVIZI PUBBLICI AI SENSI DELL'ART. 21 DELLA L.U.R., IN PROGETTO
		PERIMETRAZIONE AMBITO CENTRO STORICO
		PERIMETRO CHE DELIMITA LE PARTI ASSOGGETTATE O DA ASSOGGETTARE A S.U.E.
		AMBITO INTERESSATO DAL PIANO D'AREA DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DELLA FASCIA FLUVIALE DEL PO (L.R. 65/95)
		AMBITO INTERESSATO DALLA PROPOSTA DI MODIFICA AL PERIMETRO DEL PIANO D'AREA APPROVATA CON DELIBERAZIONE DI C.C. N. 6 DEL 26/01/2005
		AREE A VINCOLO PAESAGGISTICO E CORSI D'ACQUA (D.Lgs. 42/2004) - 150m
		FASCIA POSTA LUNGO I RII SECONDARI CON CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE O IDROGEOLOGICHE INIDONEE A NUOVI INSEDIAMENTI - 25m
		PARTI DEL TERRITORIO CORRISPONDENTI ALL'ALVEO DEL TORRENTE SANGONE, INDIVIDUATE AI SENSI E PER I FINI DI CUI AL D.Lgs. 42/2004
		INDIVIDUAZIONE DI CORSI D'ACQUA, CANALI E BEALERE
		FASCE DI RISPETTO DELLE OPERE DI PRESA DI ACQUA POTABILE (D.Lgs. 152/99)
		CANALI SOTTERRANEI DI DISTRIBUZIONE ACQUE POTABILI

SCALA 1:5000	SCALA 1:2000	
		BENI DI INTERESSE STORICO-ARTISTICO DA TUTELARE AI SENSI DEL D.Lgs.42/04
		BENI CULTURALI E AMBIENTALI DA TUTELARE AI SENSI DELL'ART.24 DELLA L.U.R.
		DELIMITAZIONE FASCIA RISPETTO CIMITERO
		FILARI DI ALBERI ESISTENTI, COME ELEMENTI DI VALORE PAESISTICO E DI DELIMITAZIONE E CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE, DA CONSERVARE, CON EVENTUALI INTERVENTI DI COMPLETAMENTO E/O MIGLIORAMENTO O RINNOVO.
		FILARI DI ALBERI, IN PROGETTO
		PERCORSI CICLABILI DI PRIMO LIVELLO
		EDIFICI PUBBLICI
		PARTI DEL TERRITORIO DESTINATE A STRADE, PIAZZE, SLARGHI, ETC.
		FASCE DI RISPETTO STRADALI AI SENSI DEL VIGENTE CODICE DELLA STRADA (D.Lgs. 285/1992 e s.m.i. E SUO REGOLAMENTO ATTUATIVO)
		SPAZI STRADALI RESIDENZIALI CARATTERIZZATI DA BANCHINE PEDONALI, CON ALBERATURE, ARREDI VERDI E PER LA SOSTA ALL'APERTO, EVENTUALI PARCHEGGI.
		ISOLE DIREZIONALI SPARTITRAFFICO ED ALTRI ELEMENTI VERDI DI ARREDO DELLE CARREGGIATE STRADALI
		BANCHINE ED ALTRI PERCORSI E SPAZI CICLABILI E/O PEDONALI, CON ALBERATURE, ARREDI VERDI E SOSTA ALL'APERTO, EVENTUALI PARCHEGGI MARGINALI NELLE PARTI ADIACENTI ALLE CARREGGIATE VEICOLARI.
		TRACCIATO DI DORSALI PEDONALI DI INTERCONNESSIONE GENERALE DEGLI INSEDIAMENTI URBANI
		PERIMETRAZIONE AMBITI COMMERCIALI
		PREVISIONE DEL PTC2 NUOVA LINEA FERROVIARIA TORINO-LIONE.

3.1 Stralcio delle norme di attuazione – Parte: E4.B

Si riporta alle pagine seguenti la scheda della parte E4.B relativa alle cave attualmente vigente e successivamente come modificata dalla presente Variante.

Scheda parte E4.B

attualmente vigente

Parte: **E4.B**	**Intervento DIRETTO**	Tavole: C1

Obiettivi:

Parte comprendente cave di inerti attive e abbandonate, destinata alla prosecuzione dell'attività estrattiva entro i limiti autorizzati, e soggette a recupero ambientale.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

Uf <= 0,02 mc/mq per terreni seminativi, a prato e per qualunque altra coltura non menzionata nella presente tabella solo se la parte è stata oggetto di recupero ambientale con la ricostituzione di strato attivo di suolo coltivabile.
Il volume edificabile ai fini del completamento o della costruzione ex novo di edifici per la residenza rurale, non può essere realizzato all'interno della Parte; può essere trasferito esclusivamente nelle Parti E3 ed E4 limitatamente al territorio posto a nord del torrente Sangone.
Essendo la parte ricompresa nel perimetro del Piano d'Area del sistema delle aree protette LR 65/95 s.m.i., si richiamano le N.d.A. realtive in quanto applicabili.
Le aree della parte possono ricadere:
- in classe III sottoclasse IIIa2, IIIa3 di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.;
- all'interno della fascia di rispetto a vincolo paesaggistico e corsi d'acqua -150m. (D.lgs. 42/2004).

Destinazioni	interventi							Note
	b	c	d	e	f	g	h	
p1	☑	☑	☑	☐	☐	☐	☑	

Scheda parte E4.B

presente proposta di Variante

Parte: **E4.B**	**Intervento DIRETTO**	Tavole: C1

Obiettivi:

Parte comprendente cave di inerti attive e abbandonate, destinata alla prosecuzione dell'attività estrattiva entro i limiti autorizzati, e soggette a recupero ambientale.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

Uf <= 0,02 mc/mq per terreni seminativi, a prato e per qualunque altra coltura non menzionata nella presente tabella solo se la parte è stata oggetto di recupero ambientale con la ricostituzione di strato attivo di suolo coltivabile.
Il volume edificabile ai fini del completamento o della costruzione ex novo di edifici per la residenza rurale, non può essere realizzato all'interno della Parte; può essere trasferito esclusivamente nelle Parti E3 ed E4 limitatamente al territorio posto a nord del torrente Sangone.
Per le aree della parte ricomprese nel perimetro del Piano d'Area del sistema delle aree protette LR 65/95 s.m.i., si richiamano le N.d.A. relative in quanto applicabili.
Le aree della parte possono ricadere:
- nelle classi I e III, sottoclasse IIIa2, IIIa3 di pericolosità idrogeologica, come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.;
- all'interno della fascia di rispetto a vincolo paesaggistico e corsi d'acqua -150m (D.lgs. 42/2004).

Destinazioni	**interventi**							**Note**
	b	**c**	**d**	**e**	**f**	**g**	**h**	
p1	☑	☑	☑	☐	☐	☐	☑	

4 ESTRATTO CARTOGRAFICO DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA OGGETTO DI VARIANTE CON INDICAZIONE DI EVENTUALI VINCOLI

Il sito in oggetto non è compreso in zone sottoposte a vincolo idrogeologico, paesaggistico, militare, urbanistico, né appartiene ad aree di interesse archeologico.

Risulta inoltre esterno a parchi, riserve ed aree protette, SIC, SIR, ZPS ed alle fasce definite dal PAI.

Alle Tavv. 4.1 e 4.2 si riportano le carte dei vincoli rispettivamente in scala 1:25.000 e 1:10.000.

Nell'area indagata non sono presenti inoltre elettrodotti e metanodotti.

Comune di Rivalta di TO (TO) loc. Dojrone	VINCOLI	TAV. 4.1

Legenda

Area di intervento

Beni Culturali, architettonici, urbanistici ed archeologici (Vigliano)

- Beni Architettonici Religiosi
- Beni Architettonici Militari
- Beni Architettonici Civili
- Elementi urbanistici
- Beni Archeologici
- Agglomerazioni minori
- Centri storici
- altro

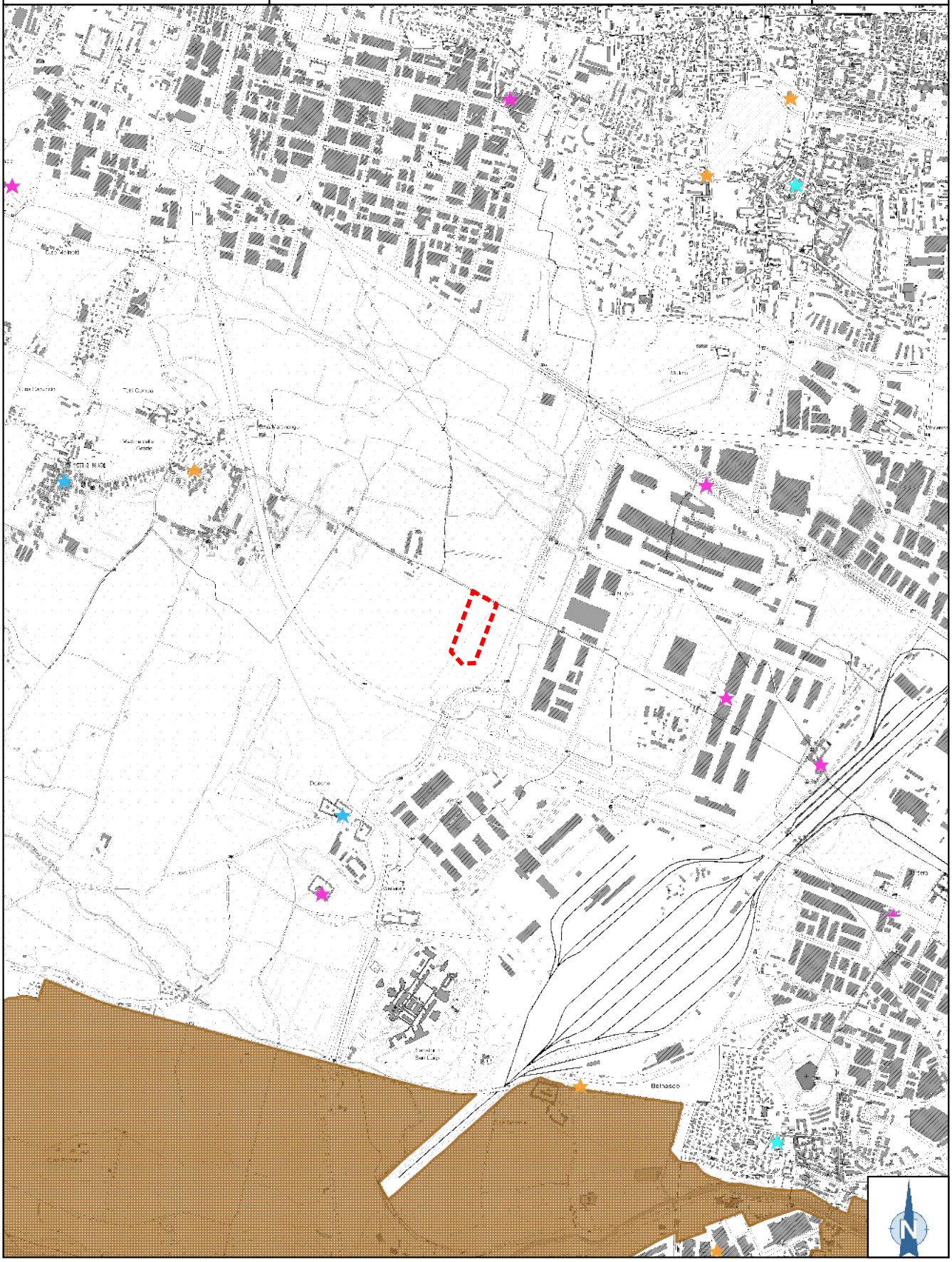
Zone sottoposte a Vincoli

- Vincolo Idrogeologico
- Vincoli D.M. 1/8/85 (Galassini)
- Siti archeologici Legge 1089/39
- Aree vincolate Ex Lege 1497/39

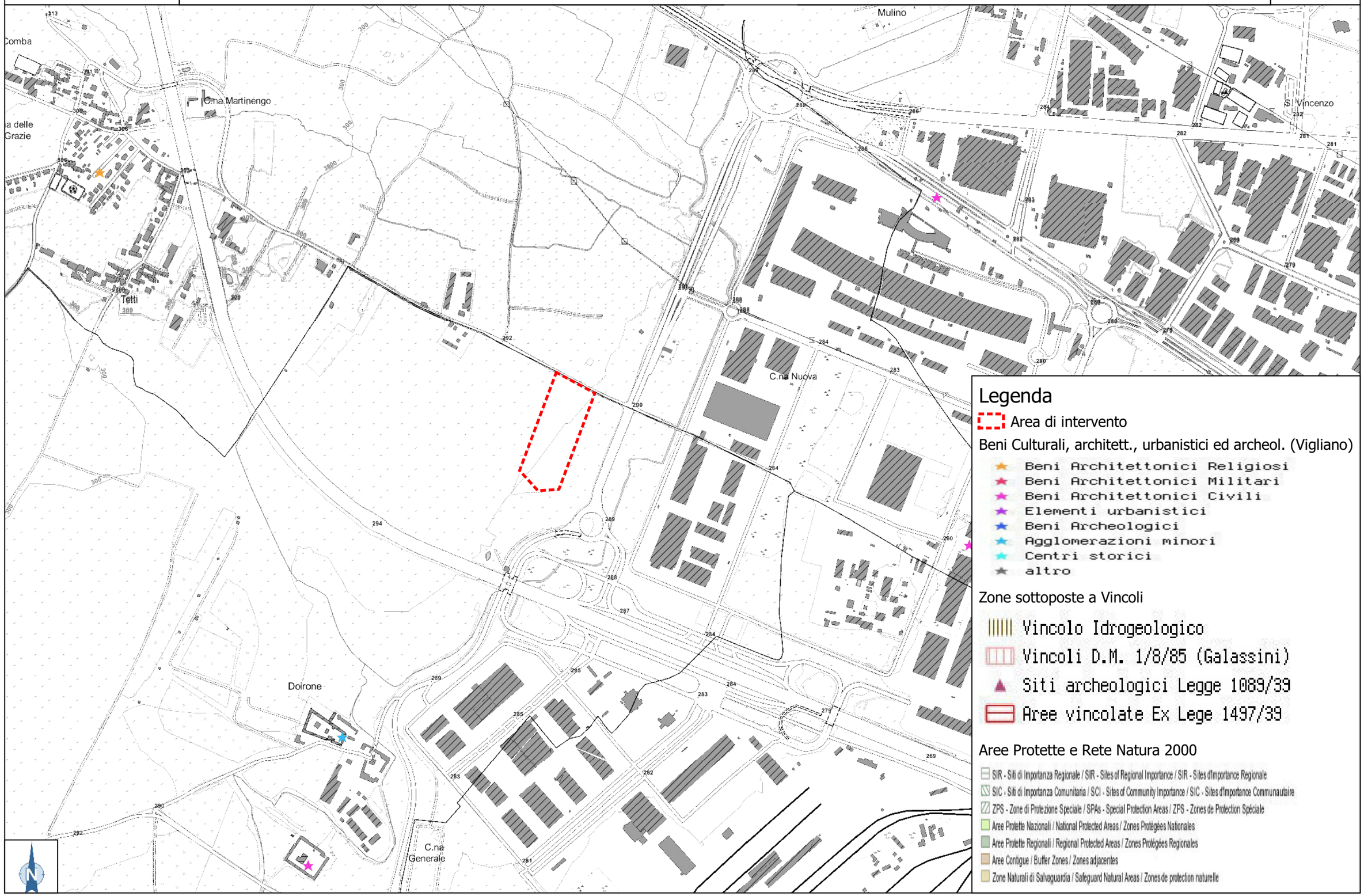
Aree Protette e Rete Natura 2000

- SIR - Siti di Importanza Regionale / SIR - Sites of Regional Importance / SIR - Sites d'Importance Regionale
- SIC - Siti di Importanza Comunitaria / SCI - Sites of Community Importance / SIC - Sites d'Importance Communautaire
- ZPS - Zone di Protezione Speciale / SPAs - Special Protection Areas / ZPS - Zones de Protection Spéciale
- Aree Protette Nazionali / National Protected Areas / Zones Protégées Nationales
- Aree Protette Regionali / Regional Protected Areas / Zones Protégées Regionales
- Aree Contigue / Buffer Zones / Zones adjacentes
- Zone Naturali di Salvaguardia / Safeguard Natural Areas / Zones de protection naturelle

Comune di Rivalta di TO (TO) loc. Dojrone	VINCOLI Scala 1:25.000	TAV. 4.1



Comune di Rivalta di TO (TO) loc. Dojrone	CARTA DEI VINCOLI Scala 1:10.000	TAV. 4.2



5 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

L'area oggetto d'intervento è interessata da diversi livelli di pianificazione a carattere generale territoriale e/o urbanistico (regionale, provinciale, locale) e da specifiche pianificazioni e programmazioni di settore. Sono qui pertanto presi in esame il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), il Piano Territoriale di Coordinamento 2 della Provincia di Torino (PTC2) ed il PAI, relativamente agli aspetti di carattere paesistico-ambientale e/o legati all'uso ed alla trasformazione del suolo.

5.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato adottato con D.G.R. n. 16-10273 del 16 dicembre 2008 ed approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011.

La Regione ha predisposto un Quadro di Governo del Territorio (QGT) articolato nel Piano Territoriale Regionale (PTR), nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e nel Documento Strategico Territoriale (DST) contenente gli indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile. Il PTR costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata, i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi, che la Regione integra sistematicamente al fine di garantire un quadro conoscitivo coordinato e coerente con l'evoluzione delle esigenze. Il PTR è uno strumento di supporto per l'attività di governance territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il PPR, di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità. Il PTR è costituito dai seguenti elaborati:

1) Relazione

2) Norme di Attuazione

3) Tavole della conoscenza ripartite come di seguito:

- tavola A: Strategia 1 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- tavola B: Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- tavola C: Strategia 3 Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- tavola D: Strategia 4 Ricerca, innovazione e transizione produttiva;
- tavola E: Strategia 5 Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali;

- tavola F1: La dimensione europea;
- tavola F2: La dimensione sovra regionale.

4) Tavola di progetto

5) Rapporto Ambientale e relativa Sintesi non tecnica

Allegati:

- allegato 1 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT): elenco dei comuni, indicatori, componenti strutturali;
- allegato 2 Componenti strutturali strategiche e progettualità locale, provinciale e regionale;
- allegato 3 Piani e programmi regionali e provinciali;
- allegato 4 Sistema degli indicatori per il bilancio ambientale territoriale (BAT).

<u>L'area oggetto di intervento è così definita:</u>

Tav. A: Morfologia e caratteristiche del territorio: territori di pianura (Fonte ISTAT);
Classi uso del suolo: aree agricole a prevalenti colture vernine;
Capacità d'uso del suolo: terza classe;
Ambito di integrazione territoriale (AIT): 9 Torino.

<u>Temi strategici di rilevanza regionale:</u>

AIT 9 - Torino

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio *Policentrismo metropolitano*	Per quanto riguarda la struttura urbanistica, la strategia fondamentale, risultante anche dal II piano strategico dell'area metropolitana e dai recenti studi dell'IRES, consiste nella riorganizzazione su base policentrica dell'area metropolitana. Essa dovrà essere rafforzata dalla ridistribuzione delle principali funzioni di livello metropolitano in modo da formare una rete di nuove polarità ed estesa agli spazi periferici della città e ai Comuni delle cinture. Nel breve-medio periodo si prevede che questa nuova rete di polarità metropolitane possa riguardare: le sedi universitarie, gli ospedali (nuova città della salute) e i distretti tecnologici connessi con le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico; alcuni uffici direzionali pubblici e privati; il sistema museale e delle residenze sabaude; la logistica; gli spazi espositivi. Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA nell'area metropolitana torinese. Insediamento di attività qualificate in spazi industriali dismessi (Mirafiori e altri). Questa nuova struttura multipolare si basa su un ridisegno della mobilità, che richiede interventi infrastrutturali strettamente integrati con le trasformazioni urbanistiche. Tra i principali: il passante ferroviario con le nuove stazioni (P. Susa, Dora, ecc) di interconnessione delle reti sovralocali (TAV, treni a lunga percorrenza, aeroporto) con il sistema ferroviario regionale e metropolitano; l'estensione di quest'ultimo con attestamenti periferici a Ivrea, Rivarolo, Germagnano, Susa, Pinerolo, Carmagnola, Alpignano, Moncalieri e Chieri e rete periurbana di movicentri; nuova linea 2 della metropolitana torinese ed estensione della linea 1; l'asse plurimodale di Corso Marche e la connessione TAV/TAC alla piattaforma logistica di Orbassano; l'ampliamento della tangenziale ovest, la realizzazione della tangenziale est e della gronda esterna ovest; asse di scorrimento veloce N-S lungo il Po. Il nuovo assetto policentrico richiede inoltre la promozione e il sostegno da parte della Regione e della Provincia di una cooperazione e co-pianificazione intercomunale, che assicuri un efficace e condiviso governo dell'intero territorio metropolitano e delle reti di servizi corrispondenti. Patrimonio naturale ed architettonico, qualità ambientale, coesione, sicurezza: tutela, gestione e fruizione allargata dei beni pubblici, in particolare di quanto costituisce il patrimonio naturale e paesaggistico (Colline di Torino e di Rivoli, parchi periurbani, fasce fluviali, corridoi ecologici, progetto Torino città delle acque), quello storico-architettonico (centro storico di Torino, Venaria Reale e altre residenze sabaude, ecc), museale e culturale (distretto culturale centrale e rete museale esterna). Promozione della qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi insediativi. Riqualificazione ambientale e riassetto dalla frangia di transizione urbano-rurale (progetto Corona Verde, parco della collina, quadrante nord, eventuale parco agricolo nel quadrante sud: interventi coordinati con gli AIT confinanti); misure a difesa dei suoli agricoli e a sostegno dell'agricoltura e della zootecnia periurbana; regolazione delle attività estrattive in terreni alluvionali e ripristino ambientale delle cave esaurite. Programmi di edilizia pubblica (alloggi in locazione); rigenerazione urbana, strutture di accoglienza e integrazione degli immigrati; accesso ai servizi collettivi e ai beni pubblici da parte delle fasce deboli (bambini, anziani, fasce a basso reddito); eliminazione delle aree di segregazione sociale e degli spazi marginali degradati; sicurezza degli spazi pubblici. Promozione di una rete di servizi di formazione permanente per l'integrazione occupazionale e la riallocazione dei lavoratori meno qualificati. Risparmio ed efficienza energetica (edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento, cogenerazione, campo fotovoltaico). Riduzione dell'inquinamento atmosferico, messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali, specie nei tratti urbani; gestione e controllo della qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee; bonifica dei siti contaminati e ricupero delle aree dismesse; predisposizione di strutture efficienti per la gestione dei rifiuti solidi urbani.
Risorse e produzioni primarie	Produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Costruzione di una rete permanente di relazioni tra università, centri di ricerca, PST, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche. Piano di (ri)localizzazione delle sedi dell'Università di Torino, del Politecnico, dei grandi ospedali e di altri istituti di formazione superiore e ricerca; localizzazione in spazi ad essi adiacenti di laboratori di ricerca applicata, PST, servizi di trasferimento tecnologico e incubatori di imprese innovative. Sviluppo di programmi di cooperazione e scambi in campo di ricerca e

	formazione con università e istituti superiori delle regioni vicine, in particolare con Piemonte Orientale, Milano, Pavia, Genova, Nizza, Grenoble, Savoia, Lione, Ginevra, Losanna, Lugano. Realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative ecc) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di *cluster* innovativi a partire da nuclei già esistenti (automotive, robotica, disegno industriale, aerospazio, ICT-elettronica-informatica, biotecnologie e biomeccanica, nanotecnologie, ambiente ed energie alternative, restauro e gestione dei beni culturali, multimedia, editoria, finanza, public utilities). A tal scopo: istituzione di distretti tecnologici e di APEA in posizioni di buona accessibilità metropolitana e internazionale, di qualità ambientale elevata, di facile accesso a servizi specializzati e alle attività complementari localizzate nello spazio metropolitano.
Trasporti e logistica	Promuovere Torino come nodo trasportistico di livello internazionale (porta del Corridoio 5). Potenziamento delle connessioni regionali e transregionali: aeroporto di Caselle (incremento delle connessioni per passeggeri e merci nel network nazionale e internazionale), TAV con Lione e Milano, potenziamento dei collegamenti ferroviari con Ivrea-Aosta, Biella, Cuneo. Integrazione dello scalo ferroviario di Orbassano, SITO e CAAT in una piattaforma logistica metropolitana. Realizzazione della Tangenziale Est di Torino e del Corridoio plurimodale di Corso Marche. Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Torino ed del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (SATT). Miglioramento funzionale delle linee regionali del Canavese e della linea Torino-Ceres. Implementazione della Metropolitana Automatica di Torino. Sviluppo della Rete Metropolitana Automatica di Torino attraverso il completamento della linea 1 e la realizzazione della linea 2.
Turismo	L'AIT è chiamato a svolgere una duplice veste: (a) di attrattore di flussi turistici (valorizzando la mobilità per affari, fiere e congressi e le sue dotazioni paesaggistico-ambientali, storico-architettoniche, museali, commerciali, gastronomiche, sportive e ricreative, devozionali, formative), (b) di punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi che interessano soprattutto l'arco alpino e pedemontano occidentale e l'area collinare del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe. A entrambe queste funzioni si connettono le attività fieristiche, congressuali e le manifestazioni culturali (festival, spettacoli, concerti ecc), che devono trovare spazi fisici e localizzazioni adeguate al loro sviluppo. Lo stesso per quanto riguarda le attrezzature ricettive e il sistema dell'accoglienza turistica in generale (informazione, assistenza, servizi specializzati).

L'intervento in progetto, che prevede il ripristino di una cava esaurita ed il ritorno all'uso agrario, appare compatibile con quanto previsto dal PTR.

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

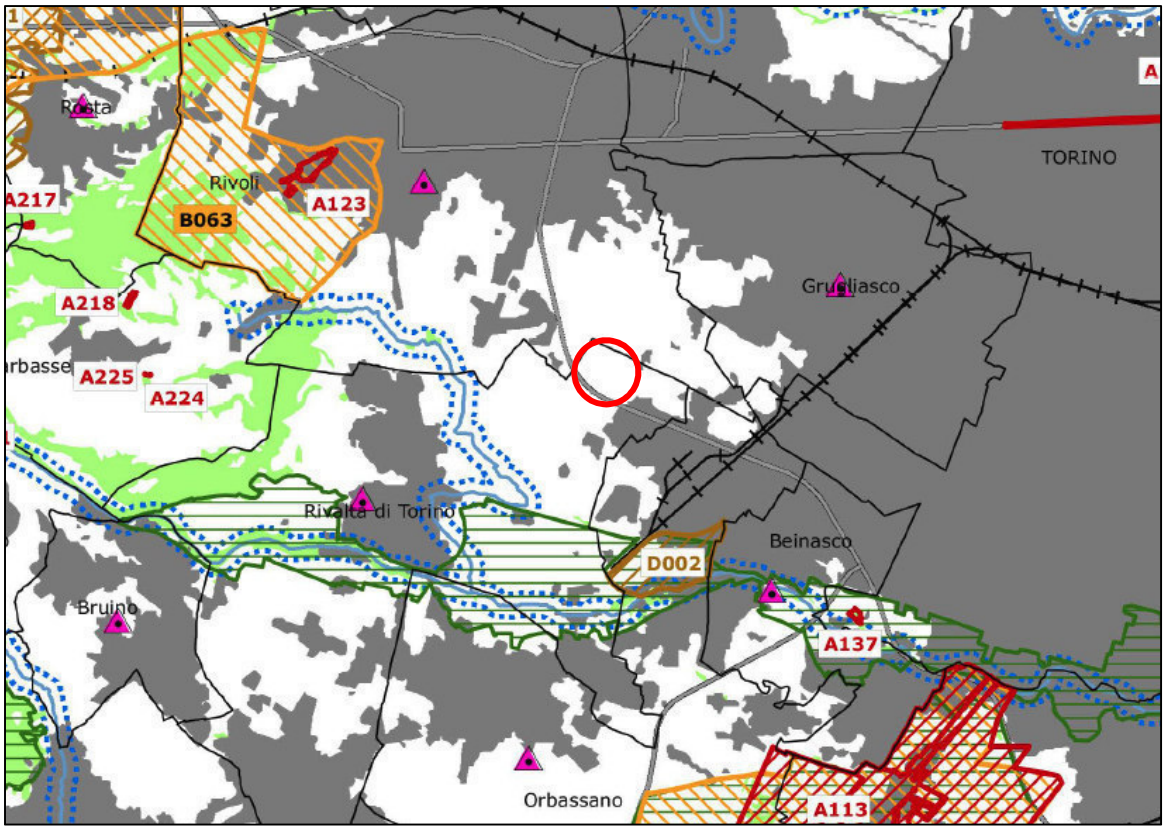
Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 è stato approvato, ai sensi della L. R. n. 56/77 e s.m. i., il *Piano paesaggistico regionale,* strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolare le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. Il Piano disciplina la pianificazione del paesaggio e, unitamente al *Piano territoriale regionale* ed al *Documento strategico territoriale*, costituisce il "quadro di governo", con cui la Regione definisce i propri indirizzi. Il Piano è stato redatto congiuntamente con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), in attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 28 marzo 2008 e del successivo Accordo in data 14 marzo 2017, che fa parte integrante dell'atto deliberativo regionale di approvazione del Piano.

Il PPR è redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella *Convenzione europea del paesaggio*, nel *Codice dei Beni culturali e del Paesaggio* e nella legislazione nazionale e regionale vigente, al fine di sottoporre a specifica disciplina l'intero territorio regionale.

Il PPR costituisce atto di pianificazione generale regionale ed è improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agronaturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche, promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali.
Il PPR definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato. A tale scopo promuove la salvaguardia, la gestione e il recupero dei beni paesaggistici e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati.
Il PPR si ispira ai principi di cooperazione, sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione ed è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.
Il PTR ed il PPR sono atti diversi e complementari. In questo contesto (vedi NtA art. 5, comma 4 PTR) "il PPR costituisce riferimento per tutti gli strumenti di governo del territorio regionale", dettando "regole e obiettivi per la conservazione e la valorizzazione dei paesaggi e dell'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio piemontese".
Alla data della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, le sue previsioni e prescrizioni sono immediatamente cogenti e prevalenti sulle previsioni dei piani territoriali ed urbanistici.

Le disposizioni del PPR sono vincolanti per gli strumenti di pianificazione ai vari livelli. In particolare, la pianificazione locale, comunale ed intercomunale, quando faccia riferimento a più Ambiti e Unità di paesaggio dovrà garantire la coerenza delle politiche e delle azioni previste con le indicazioni/prescrizioni del PPR per ciascun ambito territoriale interessato.
Il PPR fornisce il quadro conoscitivo e interpretativo dei fattori che, in ragione della loro rilevanza nei processi trasformativi, della loro stabilità, lunga durata e riconoscibilità, connotano il territorio regionale e ne condizionano la trasformabilità. Questo quadro conoscitivo costituisce riferimento obbligato per i piani e i programmi regionali di settore, nonché per i piani territoriali alle diverse scale.

La **Tavola P2.4**, *Beni paesaggistici. Torinese e Valli laterali*, non individua alcun vincolo:

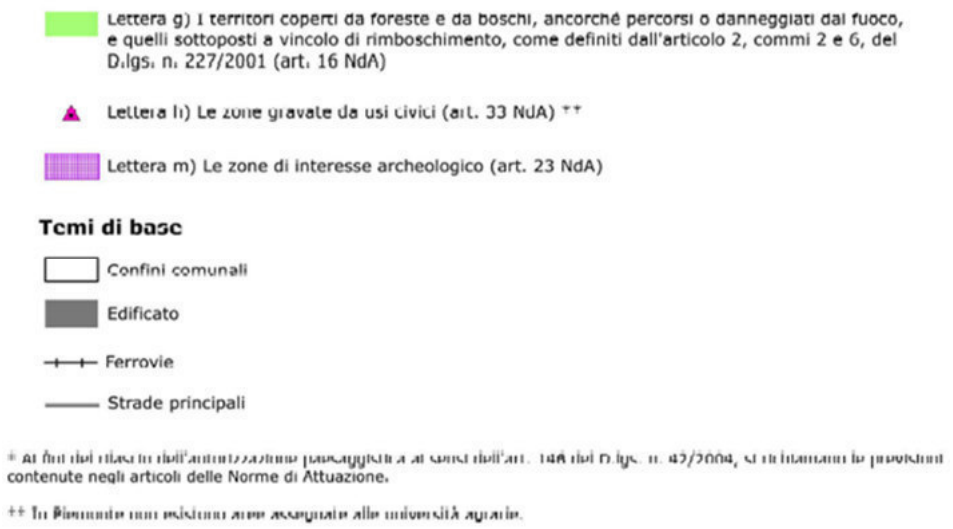


Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

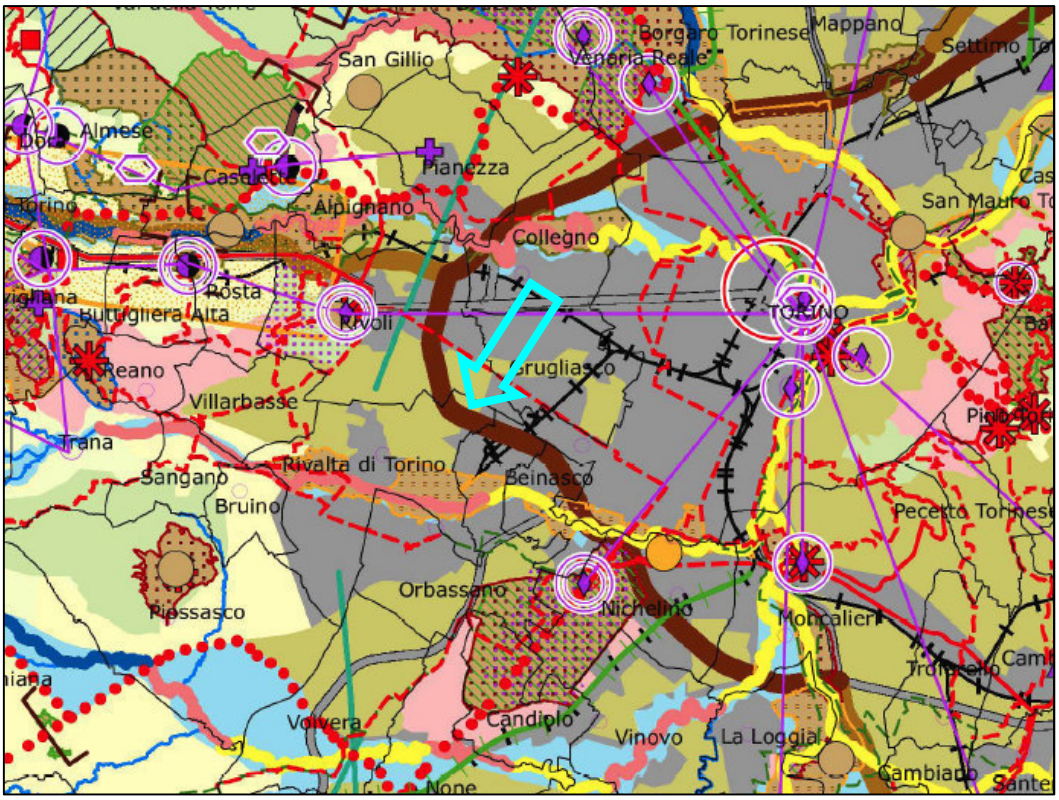
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

- Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
- Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
- Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
- Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
- Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
- Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)



Al fine di una ulteriore e maggiormente dettagliata "lettura" dell'area interessata e della definizione della proposta progettuale e della sua valutazione, si rinvia alle indicazioni contenute nella Tavola P4.10 (alla scala 1:50.000), *Componenti paesaggistiche. Torinese* e nella **Tavola P5**. *Rete di connessione paesaggistica* (alla scala 1:250.000). Quest'ultima Tavola individua esclusivamente la Tangenziale di Torino quale "*infrastruttura da riqualificare*" e classifica Corso Allamano come appartenente alla "*rete sentieristica*". L'area in oggetto è classificata tra le "*aree di riqualificazione ambientale*" come "*contesti periurbani di rilevanza regionale*". L'intervento in progetto, che prevede il ripristino di una cava esaurita ed il ritorno all'uso agrario, appare compatibile con quanto previsto dal PPR.

Stralcio Tav. P5 Rete di connessione paesaggistica:



Elementi della rete ecologica

Nodi (Core Areas)

- Aree protette
- SIC e ZSC
- ZPS
- Zone naturali di salvaguardia
- Aree contigue
- Altri siti di interesse naturalistico
- Nodi principali
- Nodi secondari

Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostituire

Corridoi ecologici:

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostituire
- Esterni
- Punti d'appoggio (Stepping stones)
- Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare
- Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare

Fasce di connessione sovraregionale:

- Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
- Montane a buona naturalità e connettività
- Rete fluviale condivisa
- Principali rotte migratorie

Aree di progetto

- Aree tampone (Buffer zones)
- Contesti dei nodi
- Contesti fluviali
- Varchi ecologici

Aree di riqualificazione ambientale

- Contesti periurbani di rilevanza regionale
- Contesti periurbani di rilevanza locale
- Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
- Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
- Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare

Rete storico - culturale

- Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)

Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:

n

1 - Sistema delle residenze sabaude
2 - Sistema dei castelli del Canavese
3 - Sistema delle fortificazioni
4 - Sistema dei santuari, castelli e ricetti del Biellese e del Verbano Cusio Ossola
5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale
6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
7 - Sistema delle alte valli alessandrine
8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese
11 - Sistema dell'insediamento Walser
12 - Sistema degli ecomusei
13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari

- Siti archeologici di rilevanza regionale
- Core zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO
- Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

Rete di fruizione

- Ferrovie "verdi"
- Greenways regionali
- Circuiti di interesse fruitivo
- Percorsi ciclo-pedonali
- Rete sentieristica
- Infrastrutture da riqualificare
- Infrastrutture da mitigare

Sistema delle mete di fruizione:

- Capisaldi del sistema fruitivo (Torino, principali, secondari)
- Accessi alle aree naturali

Punti panoramici

Temi di base

Strade principali

Ferrovie

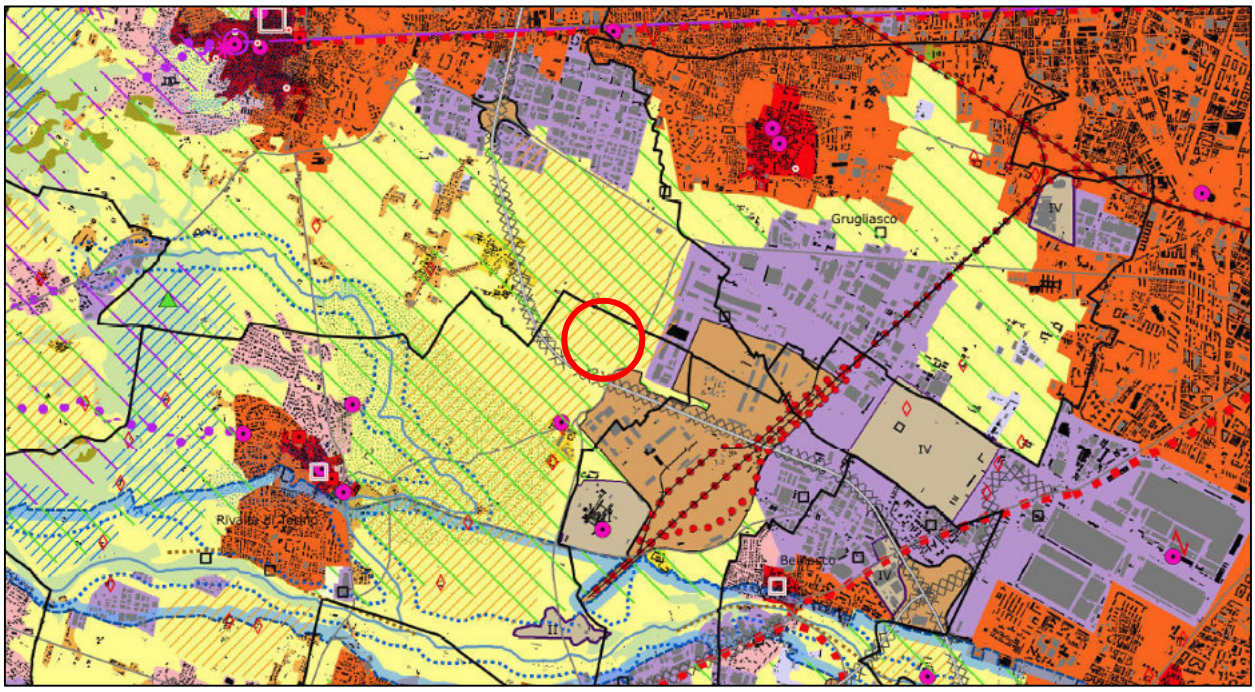
Sistema idrografico

Laghi

Confini comunali

La **Tavola P4.10** classifica la zona interessata dalla cava, quale "*aree di elevato interesse agronomico*" (art. 20, Norme di attuazione PPR) e "*sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)*". L'intervento in progetto, che prevede il ripristino di una cava esaurita tramite completo ritombamento ed il ritorno all'uso agrario, appare compatibile con quanto previsto dal PPR.

Stralcio Tavola P4.10 Componenti paesaggistiche



Componenti naturalistico-ambientali

Aree di montagna (art. 13)

Vette (art. 13)

Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)

Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)

Zona Fluviale Allargata (art. 14)

Zona Fluviale Interna (art. 14)

Laghi (art. 15)

Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)

Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)

Praterie rupicole (art. 19)

Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)

Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)

Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

Viabilita' storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

Rete viaria di eta' romana e medievale

Rete viaria di eta' moderna e contemporanea

Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):

Torino

Struttura insediativa storica di centri con forte identita' morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)

Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)

Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)

Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)

Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)

Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)

Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)

Poli della religiosita' (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)

Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Componenti percettivo-identitarie

Belvedere (art. 30)

Percorsi panoramici (art. 30)

Assi prospettici (art. 30)

Fulcri del costruito (art. 30)

Fulcri naturali (art. 30)

Profili paesaggistici (art. 30)

Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)

Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi

Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza

Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati

Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate

Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

Aree sommitali costituenti fondali e skyline

Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati

Sistemi paesaggistici rurali di significativa varieta' e specificita', con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)

Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali

Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneita' e caratterizzazione dei coltivi: le risaie

Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneita' e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Componenti morfologico-insediative

Porte urbane (art. 34)

Varchi tra aree edificate (art. 34)

Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)

Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1

Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2

Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3

Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4

Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5

Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6

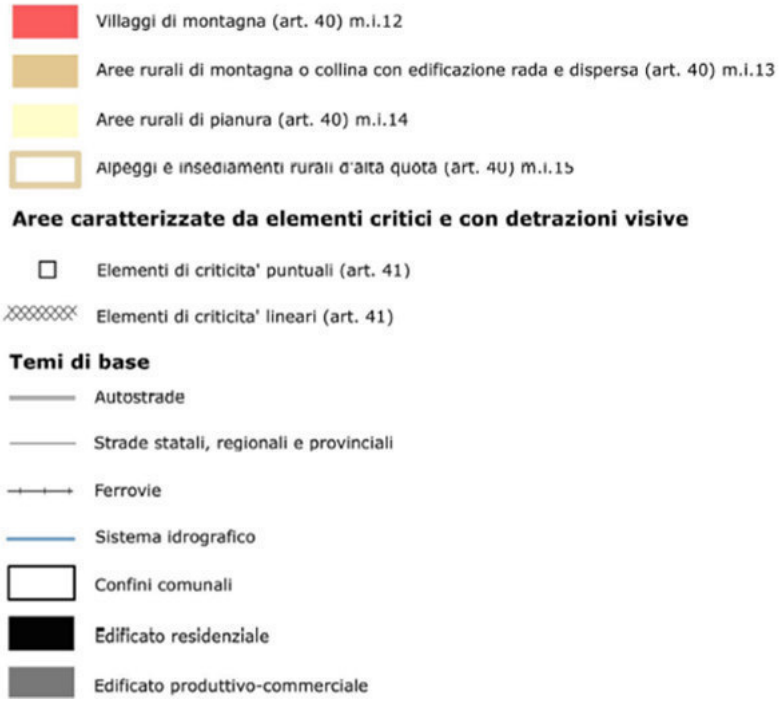
Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7

I "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8

Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9

Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10

Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11



Il territorio regionale è suddiviso in 76 *Ambiti di paesaggio*, che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali differenti. Gli Ambiti di paesaggio sono ulteriormente articolati in 535 Unità di paesaggio, intese come sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile. Queste Unità di paesaggio sono raccolte in nove classi tipologiche, individuate sulla base degli aspetti paesaggistici prevalenti, con riferimento all'integrità, alla rilevanza e alle dinamiche trasformative che le caratterizzano.

Nelle singole schede degli Ambiti di paesaggio, il PPR individua il quadro strutturale ed evidenzia i fattori costitutivi della "struttura" paesaggistica, intesa come insieme delle componenti e delle relazioni con cui l'organizzazione del sistema di paesaggio regionale si manifesta.

Questi fattori si articolano in:

a. <u>fattori strutturanti</u>: componenti o relazioni che "strutturano" il paesaggio nel suo insieme e nei singoli ambiti e unità di paesaggio;
b. <u>fattori caratterizzanti</u>: componenti o relazioni che "caratterizzano" ogni ambito o unità di paesaggio, rendendolo identificabile e riconoscibile a livello locale;
c. <u>fattori qualificanti</u>: componenti o relazioni che conferiscono a un sistema locale o a un paesaggio una particolare qualità, sotto un determinato profilo (ad es. morfologico o ecologico) o sotto diversi profili, pur senza variarne la struttura e i caratteri di fondo rispetto ad altri simili.

La promozione della qualità del paesaggio è obiettivo prioritario del PPR. Per il suo perseguimento, il PPR individua una serie di obiettivi e relative linee d'azione, coordinate tra di loro (Sistema delle strategie e degli obiettivi del piano e Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio).

Il PPR per ogni Ambito individua azioni finalizzate:

a. alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie, anche in ragione delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di recupero dei valori paesaggistici;
b. alla conservazione delle caratteristiche paesaggistiche;
c. al recupero e alla riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate;
d. alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio in funzione della loro compatibilità con gli obiettivi stessi, assicurando al contempo il minor consumo del territorio.

Le previsioni per gli Ambiti di paesaggio sono integrate da quelle relative alle Unità di paesaggio: "sub-ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive) fra elementi eterogenei chiamati a dialogare tra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario" (art. 11, NdA).

Relativamente alle Unità di paesaggio, gli interventi e le forme di gestione sono orientati a rafforzare:

a. la coesione: interventi e forme di gestione devono tendere a potenziare la coesione e la connettività interna della Up, sia in termini di funzionalità ecosistemica che di unitarietà, leggibilità e riconoscibilità dell'immagine complessiva, particolarmente nelle Up caratterizzate da consolidati sistemi di relazioni tra componenti diversificate, naturali o culturali;
b. l'identità: interventi e forme di gestione devono tendere a rafforzare i caratteri identitari dell'Up, particolarmente quando tali caratteri abbiano specifica rilevanza in termini di diversità biologica e paesaggistica;
c. la qualità: interventi e forme di gestione devono tendere prioritariamente alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano negativamente la Up o che ostacolano l'attuazione dei suddetti criteri di coesione e di identità o il perseguimento degli obiettivi di qualità associati all'ambito di paesaggio interessato.

L'area rientra nell'**Ambito di paesaggio n. 36, *Torinese*** e nell'**Unità di paesaggio 36.01, *Torino***. Come tipologia normativa delle Unità di paesaggio rientra nella tipologia n. 5: "urbano rilevante alterato".

AMBITO 36 – TORINO

Obiettivi	Linee di azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-prato-pascoli-coltivi); contrasto dei fenomeni di abbandono e infrastrutturazione attraverso il mantenimento della multifunzionalità; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini con interventi programmati e diffusi.
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	Valorizzazione del ruolo di centri urbani mediante la regolamentazione delle trasformazioni interne, la riqualificazione dei bordi e degli spazi pubblici urbani consolidati.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).
1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani	Definizione di interventi di mitigazione a scala territoriale degli insediamenti esistenti e tutela degli scorci panoramici.degli insediamenti.

1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. **1.5.2.** Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dell'edificazione lungo direttrici e circonvallazioni; riqualificazione degli spazi pubblici; ridefinizione dei margini urbani sfrangiati.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.	Riconnessione delle aree urbane e infrastrutturate al tessuto rurale circostante, salvaguardando le residue aree agricole intercluse promuovendo la conservazione degli elementi naturali che concorrono a definire i bordi urbani e il ripristino degli elementi del paesaggio agrario preesistente.
1.5.4. Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato. **2.2.1.** Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture	Promozione di interventi di riqualificazione degli spazi pubblici con il potenziamento delle aree verdi e la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali. Promozione di fasce a verde di mitigazione delle infrastrutture nelle aree periurbane.
1.5.5. Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento dalle emissioni di inquinanti in atmosfera, , ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).	Introduzione di modalità di gestione sostenibile dei flussi veicolari. Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Recupero e realizzazione di formazioni lineari arboree, da perseguire anche in funzione del mascheramento delle infrastrutture più impattanti.

1.6.3. Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici.	Attivazione di programmi per la valorizzazione di attività agricole specificatamente legate alla produzione tipica e alla fruizione turistica.
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Promozione di azioni di tutela e rinaturalizzazione delle fasce fluviali con recupero delle formazioni forestali seminaturali e delle zone umide.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno). **3.1.2.** Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera. **3.2.1.** Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno). **4.3.1.** Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con riduzione degli impatti connessi alla frammentazione dei corridoi infrastrutturali esistenti e in progetto. Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali e dei relativi svincoli. Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e dalla logistica. Razionalizzazione dei nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir e conseguente riduzione del consumo. Contenimento degli impatti anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per consentire un adeguato inserimento delle opere nel contesto.

L'intervento in progetto, che prevede il ripristino di una cava esaurita tramite completo ritombamento ed il ritorno all'uso agrario, appare compatibile con quanto previsto dal PPR.

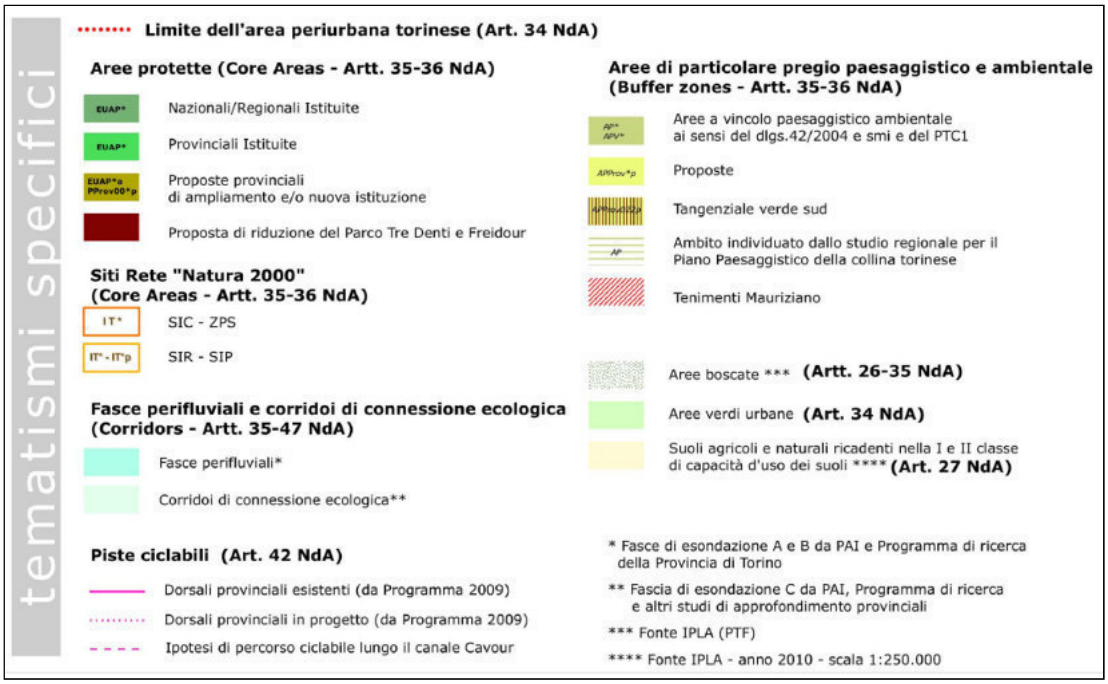
5.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento 2 della Provincia di Torino (PTC2)

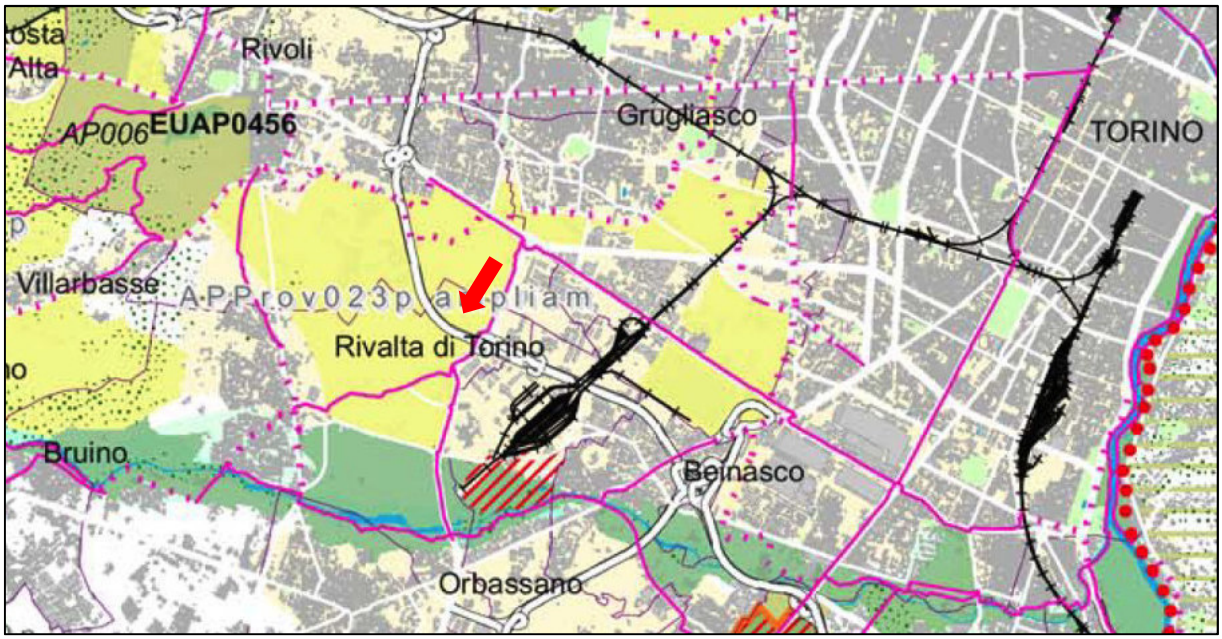
Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino è stato adottato dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n. 621-71253 in data 28/04/1999 ed approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 291-26243 in data 01/08/2003.

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011 è stata approvata la variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, denominata "PTC2", divenuta pienamente efficace a seguito della pubblicazione sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale è riferimento per la formazione di programmi, piani di settore e provvedimenti finalizzati allo sviluppo, salvaguardia, tutela e valorizzazione del territorio. Strumento di programmazione e pianificazione generale dell'intero Ente, del quale rappresenta volontà ed obiettivi, adeguato alle politiche della Regione, il PTCP è riferimento per la pianificazione urbanistica generale e per la pianificazione territoriale settoriale provinciale, costituendo principale fonte di indirizzo nella definizione delle politiche territoriali.

La Tavola 3.1: *Sistema del verde e delle aree libere* - include l'area all'interno delle *Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale – NUOVE PROPOSTE:*





Stralcio Tav. 3.1 del PTCP2

Più in dettaglio il sito rientra nell'area denominata *APProv023p ampliamento - parco agrario e urbano*, la cui scheda è la seguente:

APProv023p ampliamento	***Denominazione:***	***parco agrario e urbano***
	Destinazione e gestione attuali:	
	Descrizione o Ragione della tutela:	Aree agricole di pregio esterne alla tangenziale torinese integrate (a seguito di osservazione) nelle aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico proposte dalla Provincia di Torino
	Comuni interessati:	Grugliasco, Rivalta, Rivoli
	Superficie:	1071 ha

Si riporta di seguito la scheda relativa all'area *APProv023p:*

APProv023p	*Denominazione:*	*Corso Marche e parchi agrari e urbani*
	Destinazione e gestione attuali:	
	Descrizione o Ragione della tutela:	Individuate nel progetto strategico di Corso Marche, integrate con aree agricole di pregio relative ai comuni di Rivalta e Rivoli a seguito recepimento osservazione al PTC2 preliminare.
	Comuni interessati:	Collegno, Grugliasco, Rivalta, Rivoli, Torino, Venaria
	Superficie:	342 ha

L'intervento in progetto, che prevede il ripristino di una cava esaurita tramite completo ritombamento ed il ritorno all'uso agrario, appare compatibile con gli indirizzi e le direttive del PTC2.

5.3 Il Piano per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)

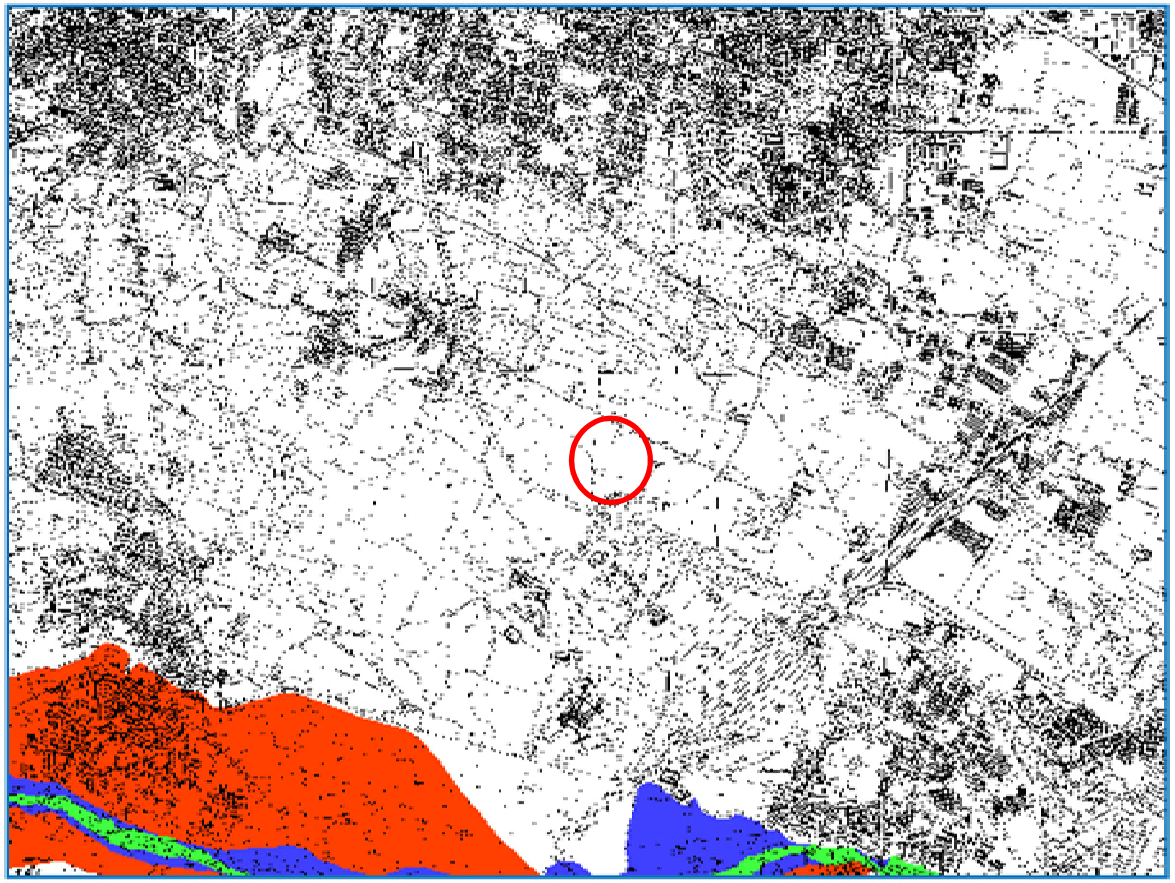
Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po (PAI) – approvato con il DPCM 24 maggio 2001 - è stato redatto, adottato ed approvato ai sensi della legge n. 183/89, quale "Piano stralcio" del piano generale del bacino del Po. Il Piano, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici ed ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali ad utilizzi ricreativi.

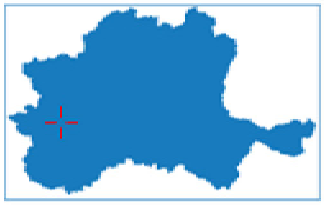
L'ambito territoriale di riferimento del Piano è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po. Ai sensi dell'art. 17, comma 3, lett. e) della legge n. 183/89, il PAI contiene la programmazione e l'utilizzazione delle risorse idriche, agrarie, forestali ed estrattive. Il PAI, come è noto, riprende – ed estende ad altri corsi d'acqua del bacino del fiume Po - il Piano stralcio delle fasce fluviali (vedi il Titolo II del PAI). Per quanto riguarda natura, contenuti ed effetti del Piano per la parte relativa all'estensione delle fasce fluviali, l'art. 28, "Classificazione delle fasce fluviali", individua e classifica le fasce: la fascia di deflusso della piena (la fascia A); la fascia di esondazione (la fascia B); l'area di inondazione per piena catastrofica (la fascia C). Gli artt. 29 e successivi definiscono le attività ammesse e consentite rispetto alla classificazione per fasce, mentre la parte II del Titolo II, "Norme per la programmazione degli interventi", definisce la compatibilità tra obiettivi e finalità del Piano e tipologie e caratteristiche degli interventi.

Il sito di intervento risulta esterno alla delimitazione delle fasce del PAI e dalle aree interessate da dissesto idrogeologico:

Autorità di bacino del fiume Po

Bacino di rilievo nazionale





Limite del bacino del Po
Fascia C
Fascia B
Fascia A

0 0.5 1 1.5 2 km

n

6 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ ACUSTICA CON RELATIVI ESTRATTI CARTOGRAFICI

Al fine di verificare la compatibilità acustica dell'intervento in oggetto, rinnovo autorizzazione alla coltivazione di una cava di ghiaia e sabbia, occorre prima di tutta verificare che questo sia allo stato attuale compatibile con il Piano di Zonizzazione Acustica vigente.

Nel presente capitolo si esamina la variante al P.R.G. soffermandosi sugli aspetti ritenuti più significativi dal punto di vista acustico, con riferimento al Piano di Classificazione Acustica vigente. Si analizzerà pertanto la compatibilità della variante urbanistica proposta rispetto alla classificazione acustica, costituendo eventualmente un'analisi preliminare alla revisione del Piano di Classificazione Acustica una volta che la variante sarà approvata definitivamente.

La presente verifica è redatta dall'ing. Servetti Andrea, iscritto all'Ordine degli Ingegneri di Cuneo con n. A2188 e tecnico competente in acustica ambientale riconosciuto con D.D. della Regione Piemonte n.1 del 16/01/2014 con n A/1010.

6.1 Inquadramento normativo

Per la redazione della presente si è fatto riferimento alla normativa di settore, riportata di seguito. L'elenco è da considerarsi non esaustivo.

Normativa nazionale

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 -"legge quadro sull'inquinamento acustico" pubblicata nel supplemento ordinario alla gazzetta ufficiale n. 254 del 30.10.1995;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997-"Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 280 del 1.12.1997;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 16 marzo 1998 -"Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 76 del 1.4.1998";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 marzo 1998 -"Atto di indirizzo e coordinamento recante criteri generali per l'esercizio dell'attività del tecnico competente in acustica, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b), e dell'art. 2, commi 6, 7 e 8, della legge 26 ottobre1995, n. 447 Legge Quadro sull'inquinamento acustico" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 120 del 26.5.1998;

Normativa regionale

- Decreto della Giunta Regionale, 06/08/2001, n. 85-3802, "L.R. n.52/2000, art.3, comma 3, lettera a). Linee guida per la classificazione acustica del territorio";
- Deliberazione della Giunta Regionale 11 luglio 2006, n. 30-3354, "Rettifica delle linee guida regionali per la classificazione acustica del territorio di cui all'art. 3, comma 3, lettera a), della legge regionale 20 ottobre 2000, n. 52";
- L.R. 52 del 25/10/2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico".

6.2 Variante oggetto di analisi di compatibilità acustica

La presente variante prevede un cambio di destinazione d'uso urbanistica e di classificazione acustica dell'area interessata dal progetto estrattivo per il quale è stato richiesto il rinnovo dell'autorizzazione.
Pertanto, la variante prevede di inserire i mappali, oggetto dell'intervento estrattivo, in una nuova area chiaramente definita e delimitata nella quale sarà consentita l'attività estrattiva già esistente.
I terreni interessati sono inclusi nel N.C.T. del Comune di Rivalta di Torino ed appartenenti al:
Foglio n. 11, pp.cc.: 16, 17, 18, 28, 44, 45.

Nel complesso l'area interessata dalla variante sarà pari a circa 37.700 m^2.

6.2.1 Classificazione acustica vigente

Con deliberazionen.37 del 21.07.2006, il Consiglio Comunale del Comune di Rivalta di Torino ha approvato il Piano definitivo di Classificazione Acustica del territorio comunale, ai sensi della legge n.447/1995 e della l.r. n. 52/2000.
In particolare, dalla lettura della Relazione descrittiva e dell'Allegato – Tavola Unica – Classificazione Acustica Comunale – Luglio 2006, l'area oggetto dell'intervento estrattivo in località Dojrone, risulta essere stata classificata all'interno della **Classe Acustica III "Aree di tipo misto**". Come riportato all'interno della sopracitata Relazione la classe acustica III è definita:

Classe III: *Aree di tipo misto*: vengono classificate come tali le aree urbane caratterizzate da una media densità di popolazione, dall' attraversamento di flussi veicolari consistenti e dalla presenza di attività di tipo commerciale ed uffici, ed una eventuale scarsa presenza di attività di tipo artigianale. In questa classe vengono anche inserite le aree dove si praticano attività sportive e le aree rurali e agricole.

Si riportano di seguito i limiti di emissione e di immissione caratterizzanti la classe III di zonizzazione acustica:

VALORI LIMITE EMISSIONE DELLE SORGENTI SONORE Leq in dB(A)			
Classe	Destinazione d'uso del territorio	Regime diurno dB(A)	Regime notturno dB(A)
III	Aree di tipo misto	55	45
VALORI LIMITE IMMISSIONE DELLE SORGENTI SONORE Leq in dB(A)			
Classe	Destinazione d'uso del territorio	Regime diurno dB(A)	Regime notturno dB(A)
III	Aree di tipo misto	60	50

Si riporta di seguito lo stralcio della Planimetria Unica – Classificazione Acustica Comunale – luglio 2006, con identificata l'area di intervento.

Stralcio della Planimetria Unica – Classificazione Acustica Comunale – luglio 2006, con identificata l'area di intervento

Legenda delle Classi Acustiche

- Classe I - Aree particolarmente protette
- Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
- Classe III- Aree di tipo misto
- Classe IV - Aree di intensa attività umana
- Classe V - Aree prevalentemente industriali
- Classe VI - Aree esclusivamente industriali
- a — a,b,c aree destinate a spettacolo

Legenda della Planimetria Unica – Classificazione Acustica Comunale – luglio 2006

6.3 Valutazione della compatibilità acustica

L'intervento estrattivo risulta essere incompatibile con l'attuale classificazione acustica, considerando sia il tipo di lavorazioni condotte all'interno dell'area autorizzata, sia la classificazione di aree simili all'interno del medesimo Comune.

Sulla base di quanto definito nel D.P.C.M. 14.11.1997, ed in particolare nella Tabella A allegata allo stesso, sarebbe necessario infatti riclassificare l'area di intervento per tutta la durata dell'autorizzazione, in **classe VI**: "*aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi*".
Infatti, l'area di intervento risulta essere caratterizzata dalla sola presenza dell'attività produttiva corrispondente alla coltivazione e al recupero ambientale della cava esistente, mentre non sono presenti insediamenti residenziali.

Dal punto di vista della coerenza con il piano di zonizzazione acustico comunale vigente, e considerando come le altre attività estrattive presenti e gli impianti di lavorazione ad esse connesse nel territorio comunale di Rivalta (località Fontanone), risultano ricomprese, nel Piano di Zonizzazione Acustica vigente, in classi IV o V. Ovvero definite come:

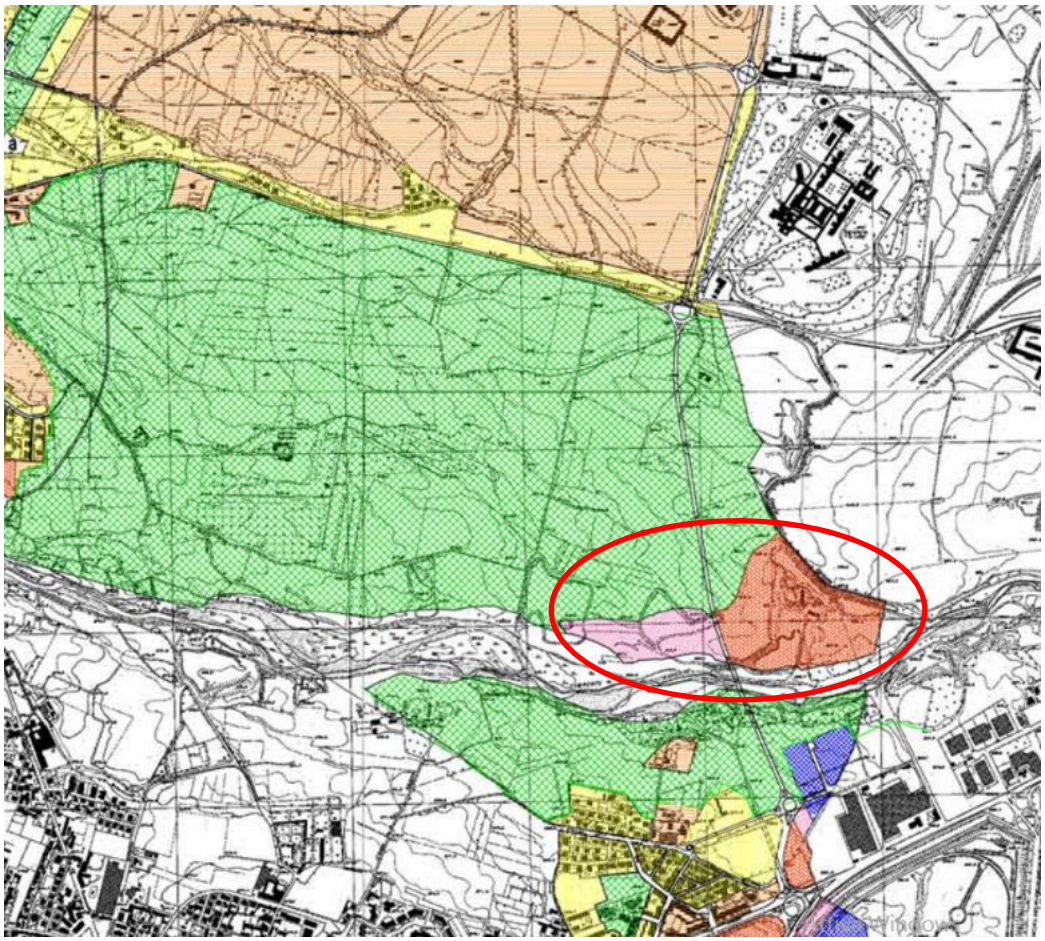
Classe IV: *Aree di intensa attività umana*. Si inseriscono in tale classe le aree urbane interessate da un intenso traffico veicolare e caratterizzate da un'elevata densità di popolazione, da una consistente presenza di attività commerciali, uffici ed attività di tipo artigianale ed anche da una limitata presenza di piccole industrie. Si inseriscono in tale classe inoltre le zone in prossimità di grandi infrastrutture di comunicazione (strade, ferrovie, …). Sono inseriti in tale classe i centri commerciali.

Classe V: *Aree prevalentemente industriali*. Sono le zone caratterizzate dalla presenza di insediamenti industriali e scarsità di edifici residenziali non connessi agli insediamenti produttivi.

Si riportano di seguito i limiti di emissione e di immissione caratterizzanti la classe III di zonizzazione acustica:

VALORI LIMITE EMISSIONE DELLE SORGENTI SONORE Leq in dB(A)			
Classe	Destinazione d'uso del territorio	Regime diurno dB(A)	Regime notturno dB(A)
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VALORI LIMITE IMMISSIONE DELLE SORGENTI SONORE Leq in dB(A)			
Classe	Destinazione d'uso del territorio	Regime diurno dB(A)	Regime notturno dB(A)
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60

Si riportano di seguito gli stralci del Piano di Zonizzazione Acustica Vigente dove sono individuate le altre attività estrattive presenti nel Comune di Rivalta di Torino.



Estratto del piano di zonizzazione acustica comunale dal quale si evince che le altre attività estrattive preesistenti sono state classificate in classe IV-V

6.4 Proposta nuova classificazione acustica area di intervento

Sulla base di quanto evidenziato precedentemente, si propone quindi di inserire l'area in classe V – Aree prevalentemente industriali, con una fascia cuscinetto nel suo intorno, così come previsto dalla normativa vigente del settore e dalle linee guida così come riportate nell'Allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2001, n. 85 – 3802.

In particolare, occorre ricordare il rispetto del divieto di accostamento di aree i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A) ("accostamento critico"). Tale divieto è limitato al caso in cui non vi siano preesistenti destinazioni d'uso che giustifichino l'accostamento critico, ossia tra aree che non siano urbanizzate o completamente urbanizzate al momento della redazione del piano di zonizzazione acustica. In virtù di ciò, qualora siano presenti accostamenti critici tra aree non urbanizzate, si dovrà procedere all'inserimento delle cosiddette "fasce cuscinetto".
Le fasce cuscinetto sono parti di territorio ricavate da una o più aree in accostamento critico, di norma delimitate da confini paralleli e distanti almeno 50 metri.
Negli accostamenti critici tra aree non urbanizzate si potrà inserire una o più fasce cuscinetto e ad ognuna di tali fasce si attribuirà una classe acustica tale da evitare l'accostamento critico (es.: in presenza di un accostamento tra un'area in Classe II e una in Classe V si inseriranno due fasce cuscinetto, rispettivamente in Classe III e in Classe IV).

Nel processo di inserimento delle fasce cuscinetto valgono le seguenti regole generali:
a) non possono mai essere inserite all'interno di aree poste in Classe I;
b) non vengono inserite nel caso di evidenti discontinuità geomorfologiche che evitano di fatto l'accostamento critico;
c) possono essere inserite solo in aree non urbanizzate o non completamente urbanizzate. Un'area si considera non completamente urbanizzata qualora la densità urbanistica sia inferiore al 12.5% della sua superficie. La verifica della densità urbanistica è effettuata con riferimento alla superficie di larghezza minima della fascia stessa (50 m). Nell'ipotesi che la fascia vada ad interessare più isolati, il requisito di cui sopra dovrà essere applicato singolarmente ad ognuno dei settori della fascia inseriti all'interno dei vari isolati;
d) non può essere inserito un numero di fasce cuscinetto tale che la superficie totale di esse risulti superiore al 50% dell'area in cui vengono incluse;
e) nel caso non possano essere posizionate tutte le fasce cuscinetto necessarie ad evitare l'accostamento critico, verranno inserite solamente quelle di classe acustica contigua all'area più sensibile.

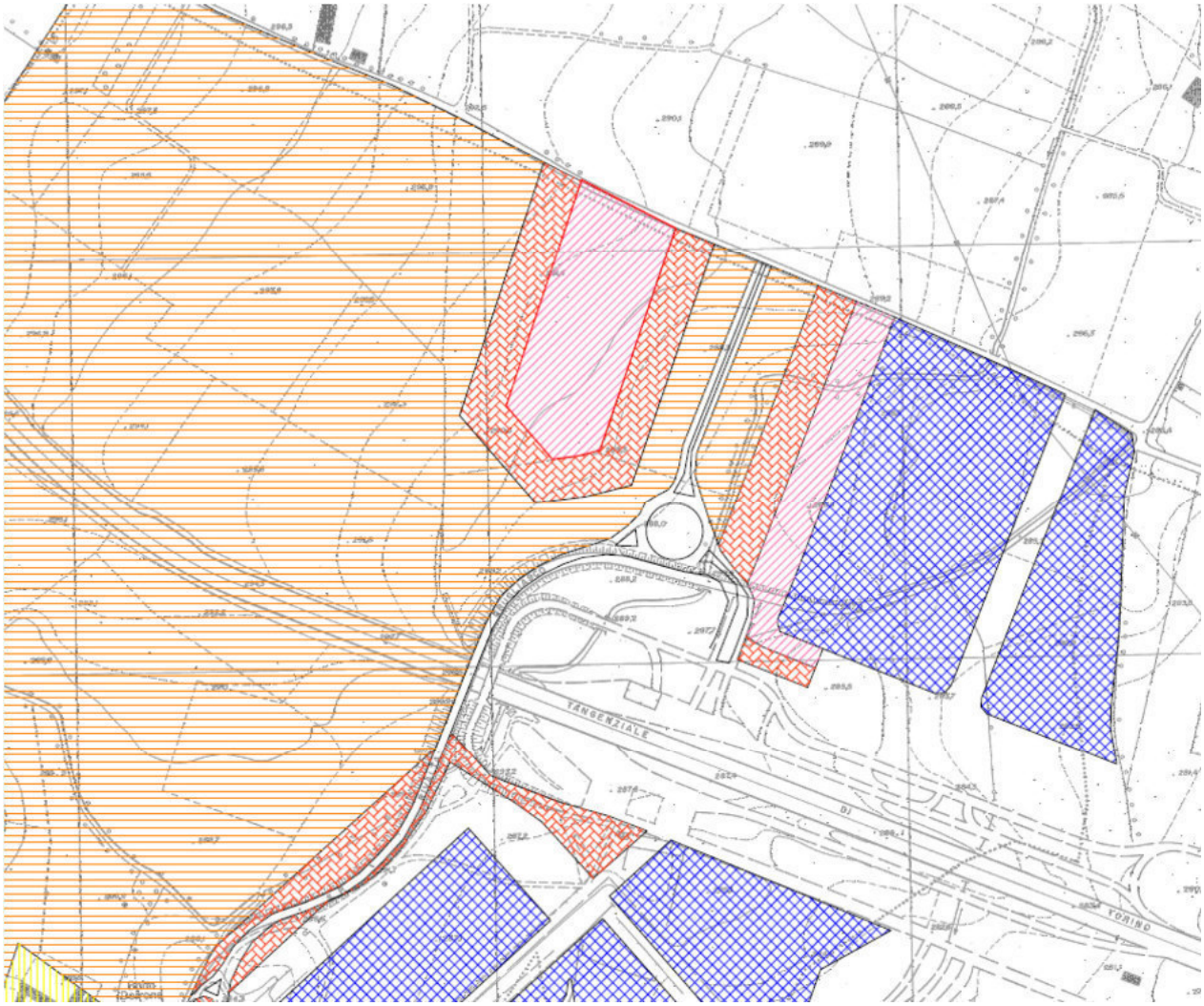
Le fasce cuscinetto vengono inserite secondo le seguenti modalità operative:

a) accostamento critico tra due aree non urbanizzate: per un numero dispari di salti di classe acustica tra le due aree in accostamento critico le fasce cuscinetto sono da distribuire in numero uguale all'interno di entrambe le aree; nel caso di un numero pari di salti di classe deve essere inserita una fascia in più nell'area con classe più elevata.

b) accostamento critico tra un'area urbanizzata ed una non completamente urbanizzata o tra due aree non completamente urbanizzate: resta valido quanto indicato nel caso di accostamento critico tra aree non urbanizzate. Nel caso un'abitazione o un nucleo di abitazioni risulti tagliato da una fascia cuscinetto, questi dovranno essere ricompresi nell'area in cui ricadono per più del 50% della superficie edificata totale (in tal caso la profondità della fascia cuscinetto può essere anche inferiore a 50 metri).

In questo caso pertanto classificata l'area di intervento in classe V, occorre inserire una fascia cuscinetto di classe IV, al fine di poter avere un adeguato passaggio alla classe III che caratterizza l'intorno della cava che ricade in area agricola.

Di seguito viene riportata la proposta di variante al Piano di Classificazione Acustica.



Proposta di variante al piano di zonizzazione acustica comunale per le aree interessate dall'intervento

Legenda delle Classi Acustiche

- Classe I - Aree particolarmente protette
- Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
- Classe III- Aree di tipo misto
- Classe IV - Aree di intensa attività umana
- Classe V - Aree prevalentemente industriali
- Classe VI - Aree esclusivamente industriali
- a — a,b,c aree destinate a spettacolo

7 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ GEOMORFOLOGICA E RELATIVI ESTRATTI CARTOGRAFICI

Dall'osservazione degli elaborati geologici allegati al P.R.G. vigente del comune di Rivalta di Torino, l'area oggetto d'intervento non risulta interessata da fenomeni di dissesto in atto o potenziali, come evidente dall'osservazione della Tavola G6 "Carta geomorfologica e del dissesto" aggiornata il settembre 2012.

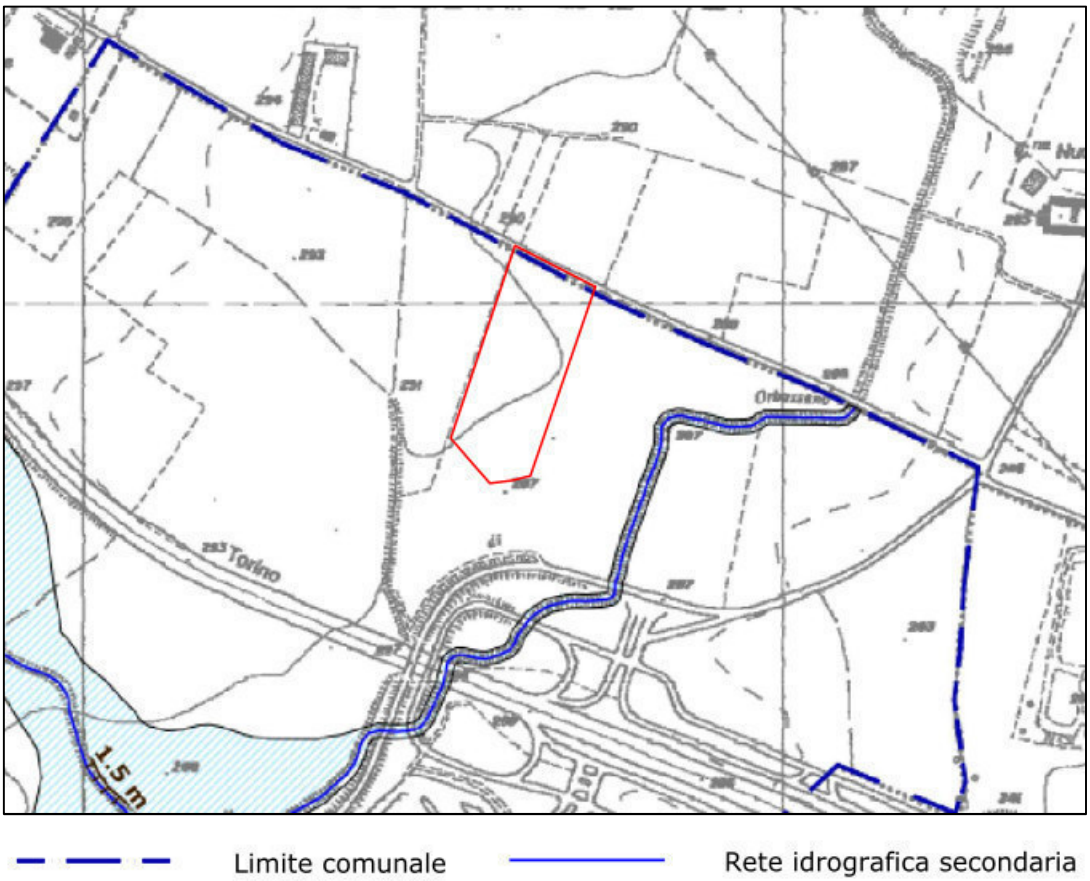


Figura 1: Stralcio della Tavola G6 "Carta geomorfologica e del dissesto" con individuazione dell'area in esame

L'area non risulta, inoltre, ricadere nella perimetrazione delle fasce fluviali del T. Sangone né nelle aree potenzialmente inondabili dalle acque di questo o del reticolato idrografico minore, come evidenziato nella Tavola G5 "Carta della dinamica dei versanti e di quella torrentizia".

La Tavola G3 "Carta idrogeologica con schema piezometrico della falda idrica superficiale" inserisce l'area in esame tra i Depositi ghiaioso-sabbiosi ad elevata permeabilità con falda idrica a superficie libera profonda. Per questo motivo non si rilevano interferenze tra le opere in progetto e la falda superficiale.

L'assenza di elementi di pericolosità geomorfologica rilevanti nell'area in esame ha indotto il relatore del Piano Regolatore ad inserire tale area all'interno della Classe I di idoneità all'uso urbanistico, ovvero tra le aree in cui: "Sono consentiti interventi sia pubblici sia privati. Lo studio geologico e geotecnico richiesto dal DM 14-01-08 deve accertare l'eventuale presenza a scala

locale di elementi di pericolosità geologica, nonchè individuare le eventuali soluzioni tecniche di mitigazione che devono essere esplicitate in ambito di progetto esecutivo."

Tale classificazione è riportata nella Tavola G7 "Carta di sintesi delle aree a diversa pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" e nella Tavola G9 "Sovrapposizione della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica con le zone normative di P.R.G.C. Tavola Nord" di cui è riportato uno stralcio nella figura sottostante.

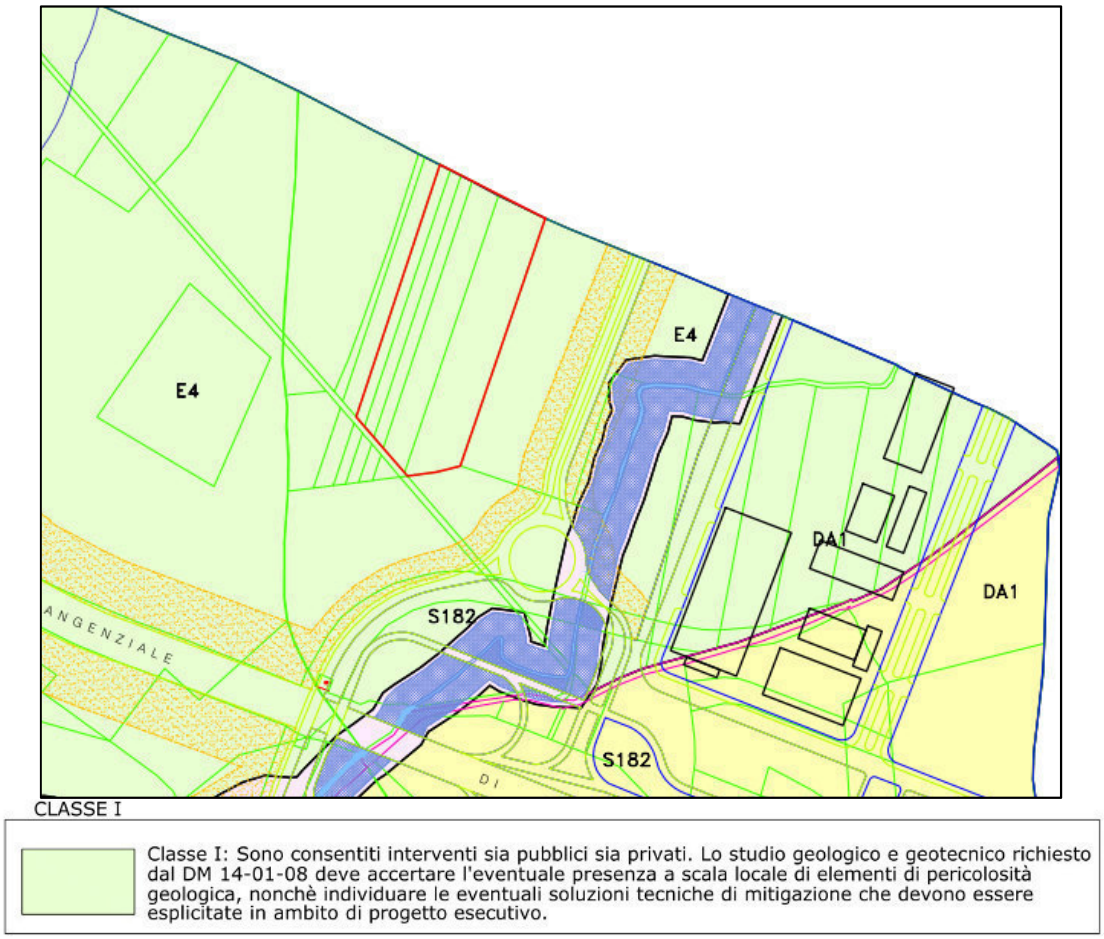


Figura 2: Stralcio della Tavola G9 "Sovrapposizione della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica con le zone normative di P.R.G.C. Tavola Nord" con individuazione dell'area in esame

Poiché le opere in progetto non andranno a mutare in maniera significativa le condizioni di pericolosità geomorfologica fin qui illustrate, la classificazione riportata nella Carta di Sintesi non subirà alcuna variazione, per cui l'area interessata dall'attività estrattiva rimarrà in Classe I.